



Chi è
don Luigi Villa?

Chi è don Luigi Villa?

a cura dell'Ing. Franco Adessa

Su richiesta di molte persone
dall'Italia e dall'estero, e dopo più di vent'anni
di collaborazione con questo coraggioso Sacerdote,
ho deciso di scrivere questa
breve biografia di don Luigi Villa,
perché ritengo non sia più possibile tacere sulla
indescrivibile e interminabile persecuzione
subita da questo anziano, fedele e
incorruttibile Ministro di Dio!

Nato a Lecco, il 3 febbraio 1918, Luigi Villa, dopo aver compiuto i suoi studi ginnasiali, liceali e teologici, fu ordinato Sacerdote, il 28 giugno 1942.

Celebrò la sua prima Messa nella cattedrale di Lecco, suo paese d'origine ed esercitò il suo ministero sacerdotale nell'Istituto Comboniano, per circa una decina d'anni.

Don Villa era un vero cacciatore di vocazioni ed uno stimato predicatore e conferenziere ed i suoi interventi erano apprezzati e richiesti in molte città e luoghi d'Italia. Inoltre, egli si dedicava in modo particolare alla formazione dei giovani.

Fu proprio questo suo legame con i giovani e la sua influenza che egli esercitava su di essi che gli procurò una condanna a morte. Infatti, il **Gerarca fascista Ministro della Giusti-**

zia, Roberto Farinacci, emise una condanna a morte nei suoi confronti. La motivazione era la seguente: **«Padre Luigi Villa non si sa chi sia; pare mandato in giro a sobillare i giovani contro la Repubblica».** L'esecuzione della fucilazione non ebbe luogo grazie ad una "soffiata" fatta da un ufficiale del Ministero di Giustizia che, segretamente e tempestivamente, preavvisò un confratello di **don Villa**, Padre Ceccarini - che viveva presso l'Istituto Comboniano di Crema con don Luigi - perché fuggisse.

Così, **don Villa** scavalcò una finestra e fuggì, proprio mentre stava arrivando una jeep con sei soldati armati del plotone di esecuzione.

Questa condanna pesò su **don Villa** per tutta la durata della Repubblica di Salò; intorno a lui, vi fu sempre un'atmosfera di provvisorietà ed una mi-

naccia permanente che, solo con la fine della guerra, il 25 luglio 1945, segnò la sua liberazione da quell'incubo!

Durante la guerra, don Villa si prodigò anche per salvare intere famiglie di ebrei. Infatti, in obbedienza alle disposizioni di **Pio XII**, **don Luigi** mise in salvo 57 ebrei, in tre viaggi sui monti al confine tra Italia e Svizzera, rischiando la sua vita ad ogni viaggio.



Don Luigi Villa, poco dopo essere stato ordinato Sacerdote, nel 1942.

Agli inizi del 1953, per problemi familiari, egli uscì dall'Istituto comboniano e, su invito dell'arcivescovo di Ferrara, **mons. Ruggero Bovelli**, si incardinò in quella diocesi, per fondare un **Movimento Missionario Internazionale**.

Incontri con Padre Pio

In quegli anni, don Villa continuò la sua attività di predicatore e conferenziere.

Nel 1956, tenne una serie di conferenze ai laureati di Bari, dove, dopo un pranzo a base di pesce, ebbe un'intossicazione a causa delle vongole nella pasta-asciutta.

Informato il suo amico **don Berni**, che era cappellano militare all'aeroporto di Bari, don Villa fu prelevato da alcuni avieri, che lo portarono nel reparto infermeria dell'aeroporto, dove fu curato dal Colonnello medico, rimanendovi fino a guarigione.



Padre Pio.

Prima di lasciare Bari, don Berni volle che don Luigi lo accompagnasse a San Giovanni Rotondo. Arrivati sul posto, don Berni gli chiese di aspettarlo, mentre andava all'albergo "Santa Maria", per prenotare il pranzo. Don Villa, allora, andò a pregare nella chiesetta del Convento.



L'antica chiesetta di S. Maria delle Grazie del Convento di Padre Pio.

La chiesa era vuota e lui si inginocchiò in uno dei banchi. Ad un tratto, percepì una presenza e si girò; al suo fianco, vi era un uomo giovanile, straordinariamente bello, che gli chiese: «**Lei vuole incontrare Padre Pio?**».

«**No!**», rispose don Villa, ma l'altro insistette: «**Vada, vada pure, Padre Pio la sta aspettando!**».

Don Villa si rivolse verso la persona che gli aveva appena parlato, ma, al suo fianco, non vi era più nessuno. La persona che aveva pronunciato quelle parole era scomparsa!

Allora, entrò nel convento e salì fino al luogo della cella di Padre Pio; sentì un profumo intenso di fiori e lo comunicò ad un frate che stava passando, il quale disse: «**Buon segno, buon segno!**», dicendogli, poi, che Padre Pio sarebbe presto tornato in cella.

Durante l'attesa, don Villa scrisse su un suo taccuino 12 domande che intendeva porre al frate. Dopo poco, egli vide aprirsi la porta che era in fondo alla scala della sacrestia. Appena entrato, Padre Pio lo guardò (era in fondo allo stretto corridoio, ad una ventina di metri) e disse: «**Che fa, qui, padre Villa?**», poi, si incamminò fino alla sua stanzetta, N° 5, dove entrò con i due medici che l'avevano seguito. Ma dopo pochi minuti, usciti i medici, Padre Pio chiamò don Luigi e lo fece entrare nella sua cella. Qui, rispose alle sue 12 domande e gli parlò per oltre una mezz'ora, dandogli un incarico: **dedicare tutta la sua vita per difendere Chiesa di Cristo dall'opera della Massoneria, soprattutto quella ecclesiastica.**

Don Villa rimase perplesso, e disse: «Ma io non sono preparato per un ta-

le impegno; inoltre dovrei essere protetto da un Vescovo. Padre Pio lo interruppe e gli disse: «Va dal Vescovo di Chieti e Lui ti dirà il da farsi».

Due giorni dopo, don Villa partì da Bari e si recò da **mons. Giambattista Bosio**. Il Vescovo gli chiese: «Perché sei qui?». Don Luigi rispose: «Perché



*Mons. Giambattista Bosio,
Arcivescovo di Chieti-Vasto.*

Padre Pio mi ha detto di venire da Lei» e gli chiarì i motivi.

Alla fine, **mons. Bosio** gli disse: «Questo è impossibile, perché un Vescovo ha autorità solo nella sua diocesi, e il tuo programma è ben più ampio! Comunque, poiché questo te lo ha detto Padre Pio, che io non ho mai né visto né conosciuto, io andrò a Roma per una chiarificazione».

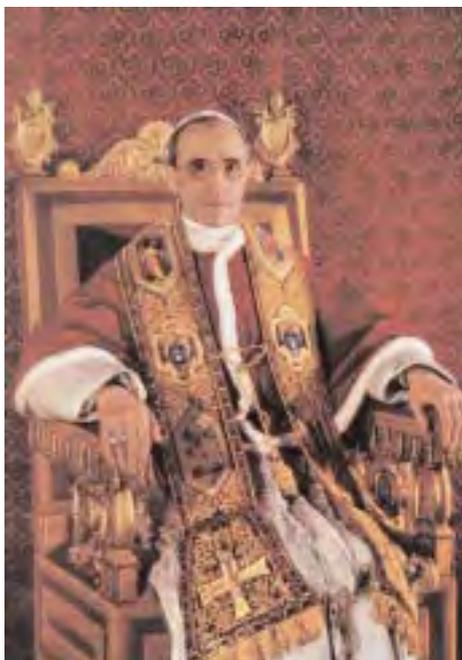
Infatti, Mons. Bosio si recò dal **Segretario di Stato, il cardinale Domenico Tardini** per parlargli dell'incarico che don Villa aveva ricevuto da Padre

Pio. Il Cardinale si dimostrò subito contrario, dicendo che un tale compito era riservato solo ai vertici della Chiesa, e non a un semplice sacerdote. Tuttavia, per aver udito che tale progetto partiva da Padre Pio, disse che ne avrebbe parlato al Santo Padre. E così fece.

Quando mons. Bosio tornò dal cardinale Tardini, questi gli riferì che Pio XII aveva approvato l'incarico affidato da Padre Pio a don Villa, ponendo, però, due condizioni: **don Luigi doveva laurearsi in teologia dogmatica**; inoltre, doveva essere affidato alla direzione del **card. Alfredo Ottaviani**, Prefetto del Sant'Ufficio, del **card. Pietro Parente** e del **card. Pietro Palazzini**.



*Il cardinale Domenico Tardini,
Segretario di Stato di Papa Pio XII.*



Papa Pio XII.

Questi Cardinali dovevano guidarlo e metterlo al corrente di tanti segreti della Chiesa, pertinenti a questo suo mandato papale.

Mons. Bosio trasmise a don Villa le “condizioni” di Pio XII, ma, da parte sua, ne aggiunse un'altra: «Io accetto l'incarico di essere il tuo Vescovo, ma ti dico: **non avere mai nulla a che fare con Montini!**»!

Colpito dalla durezza di queste parole, don Villa chiese: «**Ma chi è Montini?**».

Mons. Bosio rispose: «Ti faccio un esempio: io sono da questa parte del tavolo e tu dall'altra. **Da questa parte, c'è mons. Giambattista Montini; dall'altra parte, il resto dell'umanità!**».

Da notare che le famiglie Montini e Bosio erano entrambe residenti a Concesio (vicino a Brescia). Quindi, **la famiglia Bosio** conosceva bene Montini!

Dopo questo, **mons. Bosio**, con decreto del 6 maggio 1957, segretamente incardinò don Villa, nella diocesi di Chieti.

Don Luigi, allora, si iscrisse all'Università di Friburgo (CH) dove si “licenziò” in **Sacra Teologia**, nel luglio del 1963, laureandosi, poi, all'**Università Lateranense**, a Roma, il 28 aprile 1971.



*Il cardinale Alfredo Ottaviani,
Prefetto del Sant'Uffizio.*

Nella seconda metà del 1963, don **Villa ebbe il secondo incontro con Padre Pio**.

Non appena lo vide, Padre Pio gli disse: «**È un bel po' di tempo che ti stavo aspettando!**», e si lamentò della lentezza con la quale don Luigi procedeva nell'incarico affidatogli.

Alla fine dell'incontro, **Padre Pio** abbracciò don Villa e gli disse: «**Coraggio, coraggio, coraggio! perché la Chiesa è già invasa dalla Massoneria**» aggiungendo: «**La Massoneria è già arrivata alle pantofole del Papa**». (Paolo VI!)

Agente segreto

In tutti quegli anni, **don Villa**, lavorò come **agente segreto del card. Ottaviani**, con la specialità di documentare l'appartenenza alla Massoneria di alti Prelati della Chiesa cattolica e di occuparsi di certe questioni delicate della Chiesa.

Questo ruolo fece di don Villa una persona di casa e molto conosciuta in **Uffici di Polizia**, di **Questura** e di altre **Agenzie di Investigazioni Generali e Operazioni Speciali**.

Quando, nel settembre 1978, durante il breve pontificato di **Papa Luciani**, la "**Lista Pecorelli**" apparve su "**OP**"



Il cardinale Pietro Parente.

(Osservatore Politico), la Rivista dell'**avvocato Mino Pecorelli**, non fu certo una grande meraviglia per don Villa leggervi molti nomi di quegli alti Prelati che lui stesso aveva già fatto allontanare dalle loro sedi, tanto tempo prima, per aver fornito al Sant'Uf-

fizio i documenti della loro appartenenza alla Massoneria.

Uno dei casi più illustri fu quello del **card. Joseph Suenens**, cacciato dalla sua sede di Bruxelles perché massone, convivente e con un figlio di nome **Paolo**!

Un altro caso "doloroso", fu quello del **card. Achille Lienart**. A Parigi, mentre attendeva, nei pressi di una Loggia massonica, l'uomo che gli doveva confermare l'esistenza di documenti che attestavano l'**appartenenza alla Massoneria del card. Lienart**, don Villa, d'improvviso, vide corrergli incontro un giovane che, aggredito, gli sferrò un **pugno "ferrato"** in pieno volto, gridando: «**Esiste un Diavolo su questa terra!**».

Don Villa rinvenne in una farmacia, con la bocca piena di sangue, la mandibola spezzata, e senza più un dente in bocca.



Il cardinale Pietro Palazzini.



Suor Lucia di Fatima.

Anche ad **Haiti**, un giorno, egli rischiò la vita. Recatosi in quel paese per una missione, fu preso dai militari, e portato in un luogo, per la fucilazione. Ma don Villa ebbe un'ispirazione: chiese all'ufficiale che lo custodiva di poter parlare con un suo carissimo amico, il Superiore del Seminario locale. L'ufficiale, turbato da quella richiesta, si recò dai suoi superiori e tornò subito, dicendogli: «Ci siamo sbagliati», e lo liberò.

Tra le questioni delicate affidategli dal cardinale Ottaviani, vi fu quella dell'incontro con **Lucia di Fatima**. Un giorno il **cardinale Ottaviani** disse a don Villa: «**Ho pensato di mandarti a Fatima per parlare direttamente con Suor Lucia**».

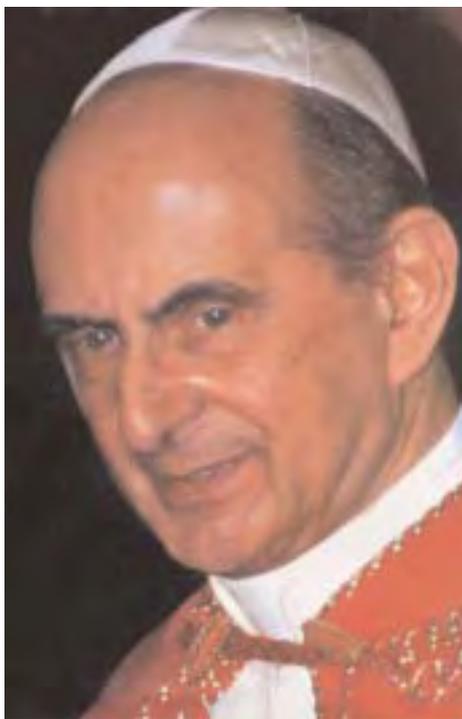
Egli accettò con gioia. Lo accompa-

gnò un **industriale padovano**, il **Sig. Pagnossin**, un **convertito da Padre Pio**, che gli offrì il viaggio e la permanenza in Portogallo. Il **Cardinale Ottaviani** lo aveva munito di una **sua lettera personale e firmata da lui**, come **Prefetto del Sant'Uffizio**, da consegnare al **Vescovo di Coimbra**, perché gli concedesse l'incontro con **Suor Lucia**. Ma il **Vescovo di Coimbra**, prima di concedere l'incontro con la Veggente, prese il telefono e chiamò in Vaticano. Gli ri-



*Il massone **monsignor Giovanni Benelli**,
Pro-segretario di Stato di Paolo VI.*

sposò **Mons. Giovanni Benelli**, il quale, prima di dare una risposta, **volle sentire Paolo VI**, perché Roma aveva dato ordini precisi: il **“colloquio”** con Lucia era consentito solo ai **Reali e ai Cardinali**.



Paolo VI.

Mons. Benelli trasmise al Vescovo di Coimbra il divieto di Paolo VI alla richiesta di colloquio con Suor Lucia. Inutile, quindi, fu l'insistenza di don Villa, nell'evidenziare il suo ruolo di inviato del Prefetto del Sant'Uffizio. Comunque, egli rimase in Portogallo, cercando di vincere la resistenza del Vescovo. Dopo una decina di giorni, però, si dovette rassegnare alla sconfitta. Ottenne dal Vescovo solo di poter celebrare nella Cappella del Convento di clausura. Al rientro in Italia, don Luigi andò subito a riferire l'accaduto al **cardinale Ottaviani**. Il Cardinale si sentì offeso dal comportamento di **Paolo VI**, al quale scrisse subito una lettera di protesta. Tornato in seguito a Roma, il **card. Ottaviani** gli disse che **Paolo VI gli aveva fatto le scuse**, dicendo, però, che la decisione era stata presa

da **mons. Benelli**. Ma il Cardinale sottolineò che quello era il solito metodo del doppio gioco di **Paolo VI**.

Fintanto che visse **Pio XII**, il Vaticano, per don Villa era un ambiente più che accogliente: oltre agli incontri inerenti alla sua attività di agente segreto, don Villa pranzò e cenò almeno una cinquantina di volte con Cardinali e Vescovi. Ma quando giunse al potere **Paolo VI**, egli si vide preclusa ogni ospitalità ed ogni possibilità di avviare iniziative per la difesa della **Fede Cattolica**.

I fallimenti premeditati

Molte furono le iniziative e le opere che **don Villa** cercò di far nascere, ma che, anche sotto il pontificato di **Pio XII**, gli furono fatte fallire.

Già nel 1953, appena incardinato nella diocesi di Ferrara, **don Luigi** pianificò la fondazione di un grande **Movimento missionario formato prevalentemente da tecnici**, col titolo **I.M.I.** (Istituto Missionario Internazionale); ma lo fermarono subito.

Il 21 aprile 1957, **don Villa** fondò il **Movimento "Euro-Afro-Asiatico"**, legato ad una sua **Rivista** che portava lo stesso titolo, e di cui aveva già avuto regolare autorizzazione dal suo Vescovo, **Sua Ecc.za mons. Giambattista Bosio**. Ma il Movimento ebbe anch'esso vita breve, perché glielo chiusero.

Gli fecero chiudere, subito dopo la prima edizione, anche un'altra **sua Rivista: "Colloquio Oriente-Occidente"**, che sarebbe stata alimentata da un altro suo **Istituto per le "religioni non cristiane"**.

Ancora: gli impedirono di fondare un **"Centro di teologi"** per combattere il rinascente **Modernismo e il progressismo nella Chiesa**. L'ordine venne direttamente da **Sua Ecc.za mons.**

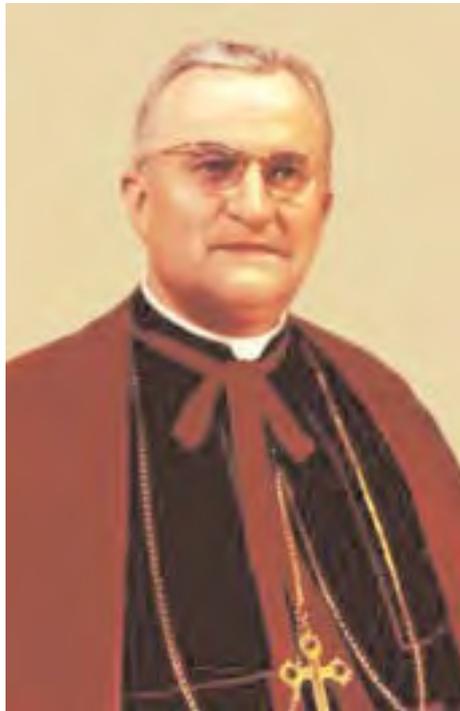
Giovanni Benelli, Pro-segretario di Stato di **Paolo VI**.

In quello stesso periodo, sempre il solito **massone Pro-segretario di Stato, mons. Giovanni Benelli**, gli impedì di continuare una serie di “**Congressi di studio**” permanenti.

Don Villa riuscì a dar corpo solo ai primi tre:

1. **Il Primo Congresso di Roma**, dal titolo: “**Ortodossia e ortoprassi**” (1-4 ott. 1974);
2. **Il Congresso di Firenze**, dal titolo: “**La donna alla luce della teologia cattolica**” (16-18 sett. 1975);
3. **Il Secondo Congresso di Roma**, dal titolo: “**Cristianesimo e comunismo ateo**” (20-22 sett. 1977).

Mentre nei due Congressi di Roma, la presenza di Cardinali impedì a **mons. Benelli** un suo intervento diretto, per il Congresso di Firenze, l’Arcivescovo di Firenze, **card. Florit**, ebbe l’ordine da Roma di proibire la partecipazione al Congresso a tutto il clero



Il cardinale Ermenegildo Florit, Arcivescovo di Firenze.

fiorentino. Il Cardinale, spiacente di quel comando, lo comunicò subito a don Villa e gli promise di mandargli un Vescovo a presiedere per tutta la durata del Convegno. E così avvenne!

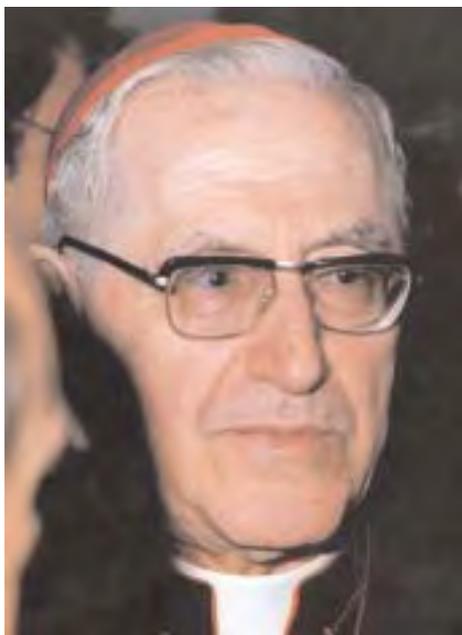
Altre iniziative che gli furono fatte fallire, furono: la fondazione di un “**terzo ramo**” di Religiose-laiche, da affiancare ai vari Istituti missionari, e l’iniziativa di “**reclutamento**” di “**vocazioni**” per il Sacerdozio; iniziativa che fu poi imitata da tutti i Seminari e dagli Istituti missionari, ma il suo progetto iniziale di formazione spirituale fu sviato e finì col secolarizzarsi.

Personalmente, don Villa fece entrare nei Seminari missionari circa **una cinquantina di ragazzi che, oggi, sono preti**.

Ormai, era evidente che non gli era più permesso muovere alcun passo, realizzare alcuna idea, né iniziare alcun progetto **che fosse per la difesa della Fede cattolica**.



Copertina degli Atti del Convegno di Firenze, organizzato da don Villa, nel 1975.



Il cardinale Giuseppe Siri, amico di don Villa, fu eletto Papa nel 1963 e nel 1978, ma, per le minacce esercitate dalla Massoneria, dovette ritirarsi.

Per questo, don Villa dovette rifiutarsi di accettare anche le offerte di amici e... nemici.

Egli rifiutò, infatti, **parecchie “donazioni” di ville e di enormi somme di denaro. Persino un Cardinale** gli volle regalare tutta la sua proprietà: due ampie **scuole elementari e medie**, già in funzione, e **due ville con 60 ettari di oliveto e una chiesa.**

Anche il **cardinale Giuseppe Siri gli offrì il Convento dei Benedettini** a Genova. Ma **don Villa** rinunciò a tutto, sempre, perché aveva già previsto la bufera che si stava abbattendo sulla Chiesa, e perciò preferiva restare povero, per non trovarsi legato e coinvolto in questioni economico-finanziarie, ma soprattutto, per rimanere libero di occuparsi del **mandato che aveva ricevuto da Padre Pio e da Pio XII di aiutare la Chiesa a guarire** dalla nebulosa situazione in cui si

sarebbe trovata sotto gli attacchi della massoneria ecclesiastica!

Per questa ragione, disse **“no” anche a due ricchissimi americani** che gli offrirono miliardi se avesse ceduto loro la sua Rivista **“Chiesa viva”**.

Egli ebbe anche la strana “offerta” miliardaria di un avvocato americano che gli disse di essere disposto a pagargli ogni Movimento che egli avrebbe potuto fondare **per annientare la Chiesa Tradizionale e per fondarne una “nuova” da far trionfare.**

Don Villa fu sempre attivo anche nella sua opera sacerdotale di salvare le anime. Un caso singolare avvenne nel 1957, quando ebbe un incontro con **il grande scrittore italiano Curzio Malaparte**. Prima associato al fascismo e poi, verso la fine della sua vita, al comunismo, Malaparte giaceva in una clinica di Roma con il cancro.

La sua stanza era sorvegliata dal famoso picchiatore comunista **Secchia**, per impedire il passaggio a chiunque



Il famoso scrittore italiano Curzio Malaparte che conobbe don Villa, poco prima di morire di cancro.

non fosse di sinistra. Egli cercò d'impedire anche l'ingresso di don Villa, ma non vi riuscì. Malaparte gli sorrise e gli disse: «**Lei è un carattere. Dovrà lottare!**». Un'altra volta che andò a trovarlo, **don Villa** gli parlò del suo progetto di fondare una nuova Opera, e tanto fu l'entusiasmo di **Malaparte** che gli promise che, se fosse guarito, egli avrebbe messo la sua penna al suo servizio. L'ultima volta che lo vide, Malaparte disse a don Villa che, dopo aver riflettuto molto, **aveva deciso di regalargli la sua villa di Capri**, come prima sede dell'Opera che voleva fondare. Ma non se ne fece nulla perché, pochi giorni dopo, **la stanza di Malaparte fu blindata dal comunista Secchia** e da vari comunisti della direzione del periodico "**Vie Nuove**", che riuscirono, poi, a farsi donare la villa. (Il come avvenne, **don Villa** non lo seppe mai!).

Don Villa a Brescia

Fu la situazione grave in cui si trovavano i Genitori, che spinse don Villa ad accettare dall'arcivescovo di Chieti, **mons. Giambattista Bosio**, l'incardinazione nella sua diocesi, come era stato suggerito dal **Segretario di Stato, cardinale Tardini**. Ma fu una incardinazione segretissima, fatta nello studio del Vescovo, e, come testimone, solo il suo Segretario, **mons. Antonio Stoppani**. Ma **mons. Bosio**, per consentire a don Villa di aiutare i Genitori, avuto il beneplacito da Roma, trasferì don Villa nella diocesi di Brescia, con l'approvazione del Vescovo locale.

Il 15 settembre 1962, don Villa aprì una "**Casa di formazione**", a Codelizza di Concesio – Brescia, intitolata "**Villa Immacolata**", per erigere l'Istituto "**Operaie di Maria Immacolata**" nato con la paternità di Mons. Bosio.



Il montiniano mons. Luigi Morstabilini, Vescovo di Brescia dal 1964 al 1983, in un dipinto di Suor Natalina dell'Istituto Operaie di Maria Immacolata di Don Villa.

Nel 1964, l'anziano Vescovo di Brescia, **mons. Giacinto Tredici**, morì e fu sostituito dal montiniano **mons. Luigi Morstabilini**.

Il 12 dicembre 1964, **mons. Morstabilini** promise a **mons. Bosio** di concedere, in breve tempo, il **Decreto di approvazione dell'Istituto**; la stessa **promessa la fece a don Villa**, tre giorni dopo; in gennaio 1965 vi fu il trasferimento dei documenti; il 2 febbraio furono accettate da **don Villa** alcune condizioni restrittive sulle vocazioni estere; il 4 febbraio, **mons. Morstabilini** assicurò **mons. Bosio** che il documento di approvazione era "**sicuro**"; il 7 febbraio **mons. Morstabilini**, in visita alla parrocchia in cui risiedeva l'Istituto di don Villa gli evitò l'onore di una sua visita; il 18 maggio, mons. Bosio, dopo un colloquio con mons. Morstabilini assicurò don Villa che il **Decreto di approvazione** era ormai prossimo al rilascio.



La fotografia della sede dell'Istituto Operaie di Maria Immacolata e della Editrice Civiltà, in Via G. Galilei 121 - Brescia, che è stata pubblicata per anni su "Chiesa viva".

Ma il 1° luglio 1965, **don Villa** ricevette dalla Curia di Brescia una lettera del delegato vescovile che lo informava del parere sfavorevole della Commissione a riguardo dell'approvazione dell'Istituto.

Di fronte a tanta ostilità e doppiezza, **don Villa** comunicò a **mons. Bosio** la sua intenzione di incardinarsi in un'altra diocesi. Il suo Vescovo dispiaciuto, gli rispose: «No, non farlo, per me!».

Ma questa doppiezza nel modo di agire, obbligò il così paziente e buono **mons. Bosio** ad **AGIRE!**

«Adesso basta – disse a **don Villa** – in fin dei conti il tuo Vescovo sono io. Se non comprendono la mia delicatezza e carità, andrò a Roma, e ti scriverò».

Il 4 dicembre 1965, **mons. Bosio** scriveva a **don Villa**: «**Carissimo Padre**

Villa, puoi dire alle tue figlie che l'Immacolata ha esaudito le nostre e le loro preghiere. Visto che a Brescia non si viene a capo di nulla, ho fatto visita al card. **Pietro Palazzini...**». La lettera terminava così: «.. non avendo qui, a Roma, i timbri della Curia, potrete ugualmente celebrare la "fondazione" il giorno dell'Immacolata. Il "Documento" ve lo manderò quanto prima».

L'8 dicembre 1965, **Mons. Bosio** inviò a **don Villa** il "Decreto" con cui si erigeva canonicamente il suo Istituto "Operaie di Maria Immacolata".

Il 20 maggio 1967, la sede dell'Istituto fu trasferita in città, in via Galileo Galilei, 121, Brescia, dove risiede tuttora.

Mons. Giambattista Bosio, però, morì pochi giorni dopo, il 25 maggio 1967.

Don Villa non era a conoscenza di alcuna malattia o altro problema di salute che potesse far pensare ad una morte imminente del suo Vescovo. Solo poche settimane prima della morte, lo stesso **mons. Bosio**, gli aveva detto: «**Quando andrò in pensione, vorrei venire a vivere con te, nel tuo Istituto**». Le stesse Suore dell'Istituto erano elettrizzate al pensiero di avere con loro un personaggio così famoso e importante.

Quando **Mons. Bosio** morì, don Villa si trovava all'estero e, al suo ritorno, si recò immediatamente a Chieti per pregare sulla sua tomba.

Il nuovo Vescovo di Chieti, e quindi il diretto superiore di **don Villa**, fu **mons. Loris Capovilla**, ex uomo di fiducia del Vescovo di Padova, **mons. Girolamo Bortignon**, uno dei peggiori nemici di Padre Pio, ex segretario personale di **Giovanni XXIII** ed ex segretario personale di **Paolo VI**, dal 1963 al 1967.

Don Luigi si recò subito da Lui ed ebbe un colloquio in cui, il Vescovo, più che trattare la questione della sua incardinazione, per più di un'ora, **cercò di convincerlo a non scrivere più articoli contro il comunismo**, poiché – diceva – **il comunismo sovietico vincerà e si dovrà venire a patti con Mosca!**

Con la morte di mons. Bosio, **don Villa** si trovò stretto in una morsa: da una parte, l'ex segretario personale di Paolo VI, **mons. Capovilla**; dall'altra, **il montiniano Vescovo di Brescia, mons. Morstabilini**.

Mons. Capovilla chiedeva a don Villa di incardinarsi a Brescia, mentre **mons. Morstabilini** insisteva che don Villa rimanesse incardinato a Chieti e continuasse la sua opera a Brescia, riconfermandogli la sua fiducia, stima e benevolenza e consigliandogli di **“far maturare i tempi”**.

Il 4 febbraio 1968, don Villa, in una lettera al Vicario Generale di Brescia,



Mons. Loris Capovilla, segretario personale di Giovanni XXIII e poi di Paolo VI fino al 1967, quando fu fatto Vescovo di Chieti, dopo la morte di mons. Bosio, divenendo così, il diretto superiore di don Villa.

mons. Pietro Gazzoli, lamentandosi della “poca intelligenza e onestà” e del modo doppio di agire di **mons. Morstabilini**, riportava due documenti che attestavano la sua mala fede:

1. una lettera di **mons. Morstabilini** a **mons. Bosio** (scritta dopo il **Decreto di approvazione di Roma** dell'8 dicembre 1965) in cui si scusava per non averlo dato lui tale **“Decreto”**, perché questa era la sua intenzione, e **dove incolpava la Commissione di Curia di averglielo impedito**.
2. un'altra lettera di **mons. Morstabilini**, ad un parroco bergamasco, in



Un atteggiamento di Paolo VI che denota la sua insofferenza nell'essere contraddetto.

cui, invece, il Vescovo affermava esattamente il contrario; pur riconoscendo che **don Villa** aveva ricevuto un **Decreto** di approvazione del suo Istituto, disse, però, che, se fosse dipeso da lui, tale Decreto non gli sarebbe mai stato concesso.

Il 3 settembre 1968, **don Villa** ricevette un **“ultimatum”** dal Vicario Generale di Chieti, **mons. F. Marinis**, il quale gli intimava di farsi incardinare a Brescia, entro fine anno.

Il 15 dicembre 1968, **don Villa** scris-

se una lettera al **card. Pietro Palazzini** per metterlo al corrente di tutte queste manovre che **miravano a “scardinare” l'Istituto** che aveva da poco fondato.

Questi sono solo i primi esempi del modo di agire dei **“nemici” di don Villa**: nemici che non l'hanno mai affrontato lealmente e in campo aperto, ma che hanno sempre agito alle spalle, con doppiezza, colpendolo con ogni mezzo, incluso, come vedremo, il tentativo di assassinio.

Inizio della **“Via Crucis”**

I tempi di buona accoglienza degli ambienti vaticani, dell'ultimo periodo di **Pio XII**, erano svaniti; ora, iniziavano quelli dell'isolamento e della persecuzione.



L'Angelico Santo Padre Pio XII.

Il legame quasi di predilezione con **Pio XII**, bruscamente, si trasformò in quello iniziale della letale politica: **«ignoratelo e fatelo ignorare»!**

Ecco due fatti che illustrano questi due diversi atteggiamenti.

Un giorno, **don Villa** chiese e ottenne subito un'udienza col Santo Padre, l'**Angelico Pio XII**. Questa avvenne in una grandiosa sala, gremita di persone. Fatto chiamare don Villa, e trovatosi di fronte a lui, dopo un breve scambio di parole, **Pio XII gli prese le mani nelle sue e lo abbracciò**, davanti a tutti, come a significare la sua predilezione per questo Sacerdote al quale, in segreto, Egli aveva affidato un compito grave che mai fu affidato ad altro Sacerdote.

Come fu diverso, invece, anni dopo, l'incontro tra **don Villa** e **Paolo VI**.

Il 14 luglio 1971, una Religiosa del suo Istituto "**Operaie di Maria Immacolata**", **Suor Natalina Ghirardelli**, fu ricevuta in "**udienza privata**" da **Paolo VI**, il quale voleva congratularsi con Lei, **per il ritratto che la Suora-pittrice gli aveva fatto** e che fu offerto al **Papa**, in occasione del 50° anniversario del Suo Sacerdozio (1970).

Don Villa accompagnò a Roma **Suor Natalina** come suo Padre Superiore.

All'entrata del salone dei ricevimenti, dove, in mezzo, sedeva il Papa, **don Villa notò che Paolo VI guardò subito la sua Suora-pittrice** con occhi quasi da innamorato, e continuò poi a rimirla, stringendole e tenendole le mani per tutto il tempo dell'udienza.

Don Villa, a fianco della Suora, **non fu mai degnato di uno sguardo da parte di Paolo VI**, neppure per un istante. Al gesto di **don Villa** di voler offrire al Papa alcuni suoi libri, **Paolo VI, sempre senza guardarlo**, fece un gesto con la mano sinistra al suo segretario **mons. Pasquale Macchi**, che si avvicinò e prese i libri, senza che il



Ritratto di Paolo VI, eseguito da Suor Natalina dell'Istituto Operaie di Maria Immacolata, fondato da don Villa.

sacerdote potesse dire una sola parola. Alla fine del colloquio, **Paolo VI benedì la Suora e le consegnò una Corona del Rosario**, mentre a don Villa diede il borsellino del Rosario, **sempre senza guardarlo. E continuò ancora a non guardarlo** neppure quando, insieme alla sua Suora, si avviò verso l'uscita.

In quell'occasione, **don Luigi** comprese che quel gesto inconcepibile di **Paolo VI** verso di lui, era come un segnale dell'inizio della sua "**Via Crucis**". Come infatti avvenne!

La Rivista "Chiesa viva"

Per combattere la battaglia che **Padre Pio** gli aveva affidato, a don Villa serviva una Rivista, che però fosse libera da pressioni o soppressioni ecclesiastiche.



Il cardinale Martire Joseph Mindszenty, degradato da Paolo VI perché non voleva tendere la mano al Comunismo, lasciò Roma per Vienna, dove ebbe un incontro con don Villa.

Mons. Bosio gli suggerì di iscriversi all'**Ordine dei giornalisti** e fondare una rivista sua personale, in modo che le Autorità ecclesiastiche non potessero, in qualche modo, farla fallire. Don Villa, allora, si iscrisse all'**Ordine Nazionale dei Giornalisti**, prendendo la tessera numero 0055992. A quel tempo, al suo attivo, aveva già una trentina di pubblicazioni (teologiche, ascetiche, letterarie, politiche) e **oltre un migliaio di "articoli" già pubblicati** su riviste e quotidiani.

Nel 1971, don Villa fondò la sua Rivista "Chiesa viva", con corrispondenti e collaboratori in tutti i continenti. Il primo Numero uscì con la data "Settembre 1971".

Pochi mesi dopo, il 14 dicembre 1971, a Vienna, don Luigi ebbe un incontro personale col **card. Joseph Mindszenty**, il quale dopo essere sta-

to umiliato e degradato da **Paolo VI**, per non avere voluto tendere la mano al comunismo, aveva lasciato Roma. Il Cardinale lesse interamente il primo numero di "**Chiesa viva**" e ne fu tanto entusiasta che pose la sua firma sulla copia che aveva letto e, al termine dell'incontro, dopo due ore e mezzo di un suo appassionato e illuminante colloquio, disse a don Villa: **«Mi creda: Paolo VI ha consegnato interi Paesi cristiani in mano al comunismo!»...**

Il 24 settembre 1971, "**il Messaggero Abruzzo**" riporta un articolo dal titolo: "**L'Arcivescovo (Capovilla) va in pensione**". Dalle casse della diocesi erano spariti circa cento milioni di lire, e **mons. Capovilla aveva pubblicamente insinuato che la colpa era da attribuire al Vescovo precedente, mons. Giambattista Bosio.** Allora, **il Prefetto e il Capo dei Carabinieri comunicarono a Paolo VI** che, se entro tre giorni, mons. Capovilla non



Il primo Numero di "Chiesa viva", del settembre 1971, letto e firmato, per approvazione, dal cardinale Joseph Mindszenty.

fosse stato rimosso dalla diocesi di Chieti, loro lo avrebbero incriminato e messo in galera. Così, **mons. Capovilla** fu trasferito a Loreto.

Ma la guerra a **don Villa** continuava. Fu il Pro-segretario di Stato di Paolo VI, il massone **mons. Giovanni Benelli**, che conì ufficialmente la nuova strategia di guerra contro **don Villa**. Nelle riunioni coi suoi collaboratori, parlando di don Luigi, **Benelli** era solito dire: «**Bisogna far tacere quel don Villa**!» Ma quando qualcuno obiettava: «**Eminenza! bisogna però dimostrare che sbaglia!**», il Cardinale, irritato, rispondeva: «**E allora, ignoratelo e fatelo ignorare!**».

Ma questo non bastava, **la voce di don Villa era la sua Rivista “Chiesa viva”**, e questa “voce” doveva essere messa a tacere.

Se la Rivista non fu attaccata subito frontalmente, lo si dovette al fatto che il Vice Direttore di “**Chiesa viva**” era il famoso filosofo tedesco ed ebreo convertito, **prof. Dietrich von Hildebrand**, che **Paolo VI** conosceva bene, ma altrettanto **temeva**.

Allora, si cominciò con i collaboratori-teologi, che don Villa aveva già in attivo per “**Chiesa viva**”. **Mons. Benelli** scrisse una lettera a ciascuno di essi, perché cessassero la collaborazione con don Luigi, il quale seppe di questo intervento della Santa Sede, solo perché uno dei suoi collaboratori lo informò subito di quest’ordine ricevuto dall’alto.

Così, si fece la terra bruciata intorno a “**Chiesa viva**”!

I nemici di **don Villa**, con la complicità di quel clero che preferisce il quieto vivere ai fastidi di non adeguarsi subito alla “**linea di pensiero**” che viene “**suggerita**” o “**imposta**” dall’alto, iniziarono un’altra strategia: **la calunnia**.

Così, **don Villa** divenne “lazzarone”, “matto”, “fascista”, “anti-semita”,



Dietrich von Hildebrand, nato a Firenze nel 1889 e laureatosi in filosofia nel 1912, si convertì al Cattolicesimo nel 1914. Fu professore universitario in Germania, Austria, Svizzera, Francia e Stati Uniti. Accettò l’incarico di Vice-Direttore di “Chiesa viva”, dal 1971 fino alla morte, avvenuta il 25 gennaio 1977.

“fuori della Chiesa”, “eretico”, “sacerdote di esasperate tendenze conservatrici e preconciliari”, “un laceratore della Carità che apre la strada alla diffamazione”, “un rigurgito di orgogliosa supponenza nel sentirsi detentore della verità”... e più recentemente, “autore di scritti infamanti”, e “degno di provvedimenti punitivi”; provvedimenti che però “non vengono presi solo per non umiliare un prete più che novantaduenne”.

“**Chiesa viva**”, però, continuava a vivere! Allora, per demoralizzarlo, furono inventate le “**telefonate a notte inoltrata**” fatte di insulti, calunnie, bestemmie, minacce! E questo per molto tempo!



Alcuni tentativi di assassinio

Per mettere a tacere un Sacerdote come don Villa, però, esisteva un solo metodo sicuro: **l'eliminazione fisica**. Infatti, la sua vita fu costellata da **sette tentativi di assassinio**. Ne cito tre, brevemente.

1° Don Villa stava tornando da Roma a Brescia in macchina. Poco prima di Arezzo, la strada, sulla destra, rasentava uno strapiombo di almeno 100 metri. In quel tratto, egli si accorse di essere seguito da una macchina che poi lo affiancò, obbligandolo, a poco a poco, a portarsi sul ciglio della strada. Che fare? Don Villa vedeva ormai la morte davanti a sé. In quel momento, però, sopraggiunse una **macchina della polizia**. Don Villa suonò il clacson per richiamarla, ma la macchina che lo fiancheggiava accelerò e sparì. **Il Signore lo aveva salvato da mor-**

te certa!.. Quell'incidente don Villa lo raccontò, poi, al **card. Palazzini**, alla presenza del **Professor Luigi Gedda**, il quale esclamò: «**Ma allora, siamo in guerra!**».

2° Don Villa si stava recando, in macchina, da un suo sacerdote amico, **don Berni**, parroco a Corlanzone, presso Lonigo (Vicenza). Uscì dal casello dell'autostrada e si avviò sulla statale che lo avrebbe portato a destinazione. Improvvisamente, gli si bloccarono gli arti, mani e gambe, e si sentì paralizzato. Chi gli aveva dato narcotici?.. Ad una curva della strada, don Villa, sebbene ad occhi aperti, vide la macchina andare dritta in un prato che costeggiava un canale largo 6-7 metri e profondo due, con acqua e molta melma. Egli vedeva tutto come in un sogno, senza essere in grado di agire. I suoi arti restavano paralizzati. Ormai, continuando la corsa, la macchina, si trovava a pochi metri dal canale... ma a pochi centimetri dall'orlo, improvvisamente, il motore dell'auto si

bloccò di colpo. **Fu un grande miracolo!** Pochi secondi ancora ed egli sarebbe caduto nel canale e sparito sul fondo, con la macchina che gli avrebbe fatto da bara.

Con l'improvviso blocco dell'automobile, don Villa ebbe come un risveglio e uscì dalla macchina. Egli si vide circondato da parecchia folla e un Vigile urbano gli propose di portarlo all'ospedale. Don Villa rifiutò, risalì in macchina e ripartì.

3° Dopo diversi mesi, **don Villa** fece visita ad un suo **"amico" sacerdote** e, dopo il pranzo, terminato con un caffè, tornò a casa. Durante il viaggio, però, cominciò a sentirsi male; arrivato a casa, era in tali condizioni di salute che fu chiamato subito il suo medico. **La diagnosi fu: "avvelenamento"**. Il medico gli disse: **«Le hanno dato un caffè avvelenato?»**. Comunque, nell'arco di alcuni giorni, il me-



Il cardinale Agostino Casaroli, compare nella "Lista Pecorelli" con la data di iscrizione: 28/9/1957, Numero di matricola: 41/076 e con la Sigla: CASA. Sotto Paolo VI, il card. Casaroli fu Ministro degli Affari Esteri e principale propugnatore della politica montiniana di apertura al Comunismo, detta "Ostpolitik". Giovanni Paolo II lo elevò alla carica di Segretario di Stato.



La copertina della Rivista "OP", uscita il 12 settembre 1978, che pubblicava la "Lista Pecorelli" contenente i nomi di 121 alti Prelati.

dico riuscì a far uscire don Villa dal pericolo di morte.

Dopo alcuni anni, accompagnando don Villa da un suo conoscente altolcato e molto ferrato sul problema dell'infiltrazione massonica nella Chiesa, assistetti ad un loro colloquio sulla questione della **"Lista Pecorelli"**, che era stata pubblicata da **"Chiesa viva"** proprio alcuni mesi prima del tentato avvelenamento. Sentii uno dei due ricordare le parole pronunciate dal **card. Silvio Oddi** a proposito di questa **"Lista"**. Il Cardinale aveva detto: **«È una lista tutta da una parte»**. L'altro, invece, disse: **«La Lista Pecorelli è la Lista di tutti gli uomini del card. Agostino Casaroli»** e ag-

Chiesa viva

ANNO XXII - N° 231
LUGLIO-AGOSTO N. 7

REVUE D'INFORMATION, D'INFORMATIONS ET DE FILM
DIRETTORE RESPONSABILE: DON ANTONIO
Tedeschi / Redazione: Amministrazione
Cassino di Stato (Inchiesta e Scienze Civili)
Via di S. Sofia, 117
00187 Roma - Tel. 06/59139344
Fax: Tel. Roma 06/59139344
Indirizzo: P.F. Bologna

«LA VERITÀ
VI FARÀ LIBERI»
(Gv. 8, 32)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - ENLARGO 5078
Espresso ed abbonamenti postali - Roma 5078
Abbonamento annuo:
MONDRIJN I. SPED. PUBBLICITÀ L. 6859 del 20/11/86 L. 2088 art. 1, 2088
DIRETTORE RESPONSABILE: Don Antonio
La rivista è distribuita gratuita a Opere di Stato, Università e Biblioteche
PUBBLI-Stampa, Via S. Sofia, 117 - 00187 Roma
FOTOCOPIARE: anche se non permesso, non vengono penalizzati
Ogni Autore prima della sua ultima revisione



La copertina della Rivista “Chiesa viva”, N° 231, del luglio-agosto 1992, che riportava la “Lista Pecorelli” con una presentazione del magistrato Carlo Alberto Agnoli. Nella presentazione, dopo aver evidenziato l’attendibilità di questa “Lista”, Agnoli scrive: «... Padre Esposito ci informa che, tra i protagonisti dei dialoghi bilaterali tra esponenti della Chiesa e della Massoneria, svoltisi tra il 1966 e il 1977, vi fu il salesiano Don Vincenzo Miano, Segretario del “Segretariato per i non credenti” e autore di un libro intitolato: “Il Segretariato per i non credenti e la Massoneria”. Padre Esposito riferisce che Don Miano partecipò a tutti detti dialoghi “illustrando poi le posizioni maturate alla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede e allo stesso Paolo VI, che seguiva e incoraggiava questi incontri”».

La lista dei presunti massoni

- ABLONDI Alberto: 5/9/1958 - Matricola 7/2431 - ALA (vescovo di Livorno)
- ABRECH Pio: 27/11/1967 - Matricola 63/143 - API (aiutante di studio Congregazione dei Vescovi)
- ACQUAVIVA Sabino: 3/12/1969 - Matricola 275/69 - SABA (Professore di sociologia relig. all'Università di Padova)
- ANGELINI Fiorenzo: 14/10/1957 - Matricola 14/005 - ANFI
- ARGENTIERI Benedetto: 11/3/1970 - Matricola 298/a - BEA (laico all'amm. Patr. S. Sede)
- BAGGIO 14/8/1957 - Matricola 85/2640 - SEBA (cardinale Prefetto Congregazione Vescovi)
- BALBONI Dante: 23/7/1968 - Matricola 79/14 - BALDA (Assistente alla Biblioteca Vaticana)
- BALDASSARI Salvatore: 19/2/1958 - Matricola 4315/19 - Balsa (Arcivescovo già di Ravenna)
- BALDUCCI Ernesto: 16/5/1966 - Matricola 1452/3 - Erba (religioso scolopio)
- BASADONNA Ernesto: 14/9/1963 - Matricola 9/243 - BASE (Prelato d'onore di Milano)
- BATTELLI Giulio: 24/8/1959 - Matricola 29/a - GIBA (laico membro diverse accademie scientifiche)
- BEDESCHI Lorenzo: 19/2/1959 - Matricola 24/041 - BELO
- BELLOLI Luigi: 6/4/1958 - Matricola 22/04 - BELLU (Rettore seminario lombardo)
- BELLUCCI Cleto: 4/6/1968 - Matricola 12/217 - CLEBE (Vescovo coadiutore di Fermo)
- BETTAZZI Luigi: 11/5/1966 - Matricola 1347/45 - LUBE (Vescovo di Ivrea)
- BIANCHI Giovanni: 23/10/1969 - Matricola 2251/11 - BIGI
- BIFFI Franco: 15/8/1959 - Matricola 6423 - BIFRA (Rettore della Lateranense)
- BICARELLA Mario: 23/9/1964 - Matricola 21/014 - BIMA (Prelato di Vicenza)
- BONICELLI Gaetano: 12/5/1959 - Matricola 63/1428 - BOGA (Vescovo di Albano)
- BORETTI Giancarlo: 21/3/1965 - Matricola 0/241 - BORG
- BOVONE Alberto: 30/4/1967 - Matricola 254/3 - ALBO (Sottosegretario del S. Ufficio)
- BRINI Mario: 13/7/1968 - Matricola 15670 - MABRI (Arcivescovo titolare di Algisa, Segretario Chiese Orientali, e uno dei 3 membri della Pontificia Commissione per la Russia)
- BUGNINI Annibale: 23/4/1963 - Matricola 1365/75 - BUAN (pronunzio in Iran)
- BURO Michele: 21/3/1969 - Matricola 140/2 - BUMI (Prelato membro Pontificia Commissione per l'America Latina)
- CACCIAVILLAN Agostino: 6/11/1960 - Matricola 13/154 - ACA (Segretario di Stato)
- CAMELI Umberto: 17/11/1960 - Matricola 9/1436 - CAMU (Direttore ufficio per affari eccl. d'Italia - membro per educaz. Catt.)
- CAPRILE Giovanni: 5/9/1957 - Matricola 21/014 - GICA (Direttore «Civiltà cattolica»)
- CAPUTO Giuseppe: 15/11/1971 - Matricola 6125/63 - GICAP
- CASAROLI Agostino: 28/9/1957 - Matricola 41/076 - CASA (Ministro Affari Esteri)
- CERRUTI Flaminio: 2/4/1960 - Matricola 76/2154 - CEFLA (Capo Ufficio Università Congregazione Studi)
- Ciarrocchi Mario: 23/8/1962 - Matricola 123/a - CIMA (prelato)
- CHLAVACCI Enrico: 2/7/1970 - Matricola 121/34 - CHIE (Prof. di morale Università di Firenze)
- CONTE Carmelo: 16/9/1967 - Matricola 43/096 - CONCA
- CSELE Alessandro: 25/3/1960 - Matricola 1354/09 - AL-CSE
- DADAGIO Luigi: 8/10/1967 - Matricola 43/b - LUDA (Arcivescovo di Lero, nunzio in Spagna)
- D'ANTONIO Enzo: 21/6/1969 - Matricola 214/53 - EDA (Vescovo di Trivento)
- DE BONIS Donato: 24/6/1968 - Matricola 321/02 - DONDEBO (prelato Ist. Opere di religione)
- DEL GALLO ROCCAGIOVANE Luigi: 15/5/1969 - Matricola 102/61 - DEGAR (Prelato d'anticamera)
- DEL MONTE Aldo: 25/8/1969 - Matricola 32/012 - ADELMO (Vescovo di Novara)
- FALTIN Daniele: 4/6/1970 - Matricola 9/1207 - FADA
- FERRAIOLI Giuseppe: 24/11/1969 - Matricola 004/125 - GIFE (membro Consiglio affari pubblici della Chiesa)
- FRANZONI Giovanni: 2/3/1965 - Matricola 2246/47 - FRAGI
- GEMMITI Vito: 25/3/1968 - Matricola 54/13 - VIGE (Congregazione per i Vescovi)
- GIRARDI Giulio: 8/9/1970 - Matricola 1471/52 - GIGI
- GIUSTETTI Massimo: 12/4/1970 - Matricola 13/065 - Giurma
- GOTTARDI Alessandro: 13/6/1959 - Matricola 2437/14 - ALGO (Arc. di Trento)
- GOZZINI Mario: 14/5/1970 - Matricola 31/11 - MAGO
- GRAZIANI Carlo: 23/7/1961 - Matricola 156/3 - GRACA (Rettore del Seminario Minore al Vaticano)
- GREGAGNIN Antonio: 19/10/1967 - Matricola 8/45 - GREA (Giudice istruttore al Vicariato, Tribunale prima istanza cause matr.)
- GUALDRINI Franco: 22/5/1961 - Matricola 21/352 - GUFRA (Rettore del Capranica)
- ILARI Annibale: 16/3/1969 - Matricola 43/86 - ILA (Capellano di Sua Santità)
- LAGHI Pio: 24/8/1969 - Matricola 0/538 - LAPI (Nunzio in Argentina)
- LAJOLO Giovanni: 27/7/1970 - Matricola 2/1397 - LAGI

La pagina della Rivista "OP" che riporta la prima parte della "Lista Pecorelli".

Malgrado la pubblicazione di questa "Lista" nel 1978, Giovanni Paolo II fece Cardinali mons. Fiorenzo Angelini e mons. Virgilio Noè, che figurano in questo documento.

(membro Consiglio Affari pubblici della Chiesa
 LANZONI Angelo: 24/9/1966 - Matricola 6/324 - LANA
 (Capo ufficio Segreteria di Stato)
 LEVI Virgilio: 4/7/1958 - Matricola 241/3 - VILE (vice di-
 rettore dell'Osservatore Romano)
 LOZZA Lino: 23/7/1969 - Matricola 12/768 - LOLI (Cancelliere dell'Accademia romana S. Tommaso d'Aquino e di Religione cattolica)
 MACCHI Pasquale: 23/4/1958 - Matricola 5463/2 - MAPA (Minutante Segreteria di Stato, Segretario di Paolo VI)
 MANCINI Italo: 18/3/1968 - Matricola 1551/142 - MANI (Cappellano di Sua Santità)
 MANFRINI Enrico: 21/2/1968 - Matricola 968/c - MANE (laico consultore della Pontificia Commissione per l'arte sacra)
 MARCHISANO Francesco: 4/2/1961 - Matricola 4536/3 - FRAMA (Sottosegretario Congregazione Studi)
 MARCINKUS Paolo: 21/8/1967 - Matricola 43/649 - MARPA (Presidente dell'Istituto Opere di Religione)
 MARSILI Salvatore: 2/7/1963 - Matricola 1278/49 - SALMA (Abate O.S.B. di Finalpia)
 MAZZA Antonio: 14/4/1971 - Matricola 054/329 - MANU (Vescovo tit. di Velia, segretario generale per l'Anno Santo 1975)
 MAZZI Venerio: 13/10/1966 - Matricola 052/s - MAVÈ (Membro Consiglio affari pubblici della Chiesa)
 MAZZONI Pier Luigi: 14/9/1959 - Matricola 59/T - PILUM (Congregazione per i Vescovi)
 MAVERNA Luigi: 3/6/1968 - Matricola 441/c - LUMA (Vescovo di Chiavari, assistente generale per l'Azione cattolica italiana)
 MENSA Albino: 23/7/1959 - Matricola 53/23 - MENA (Arcivescovo di Vercelli)
 MESSINA Carlo: 21/3/1970 - Matricola 21/045 - MECA
 MESSINA ZANONI Adele: 25/9/1968 - Matricola 145/329 - AMEZ
 MONDUZZI Dino: 11/3/1967 - Matricola 190/2 - MONDI (Reggente alla Prefettura della Casa Pontificia)
 MONGILLO Dalmazio: 16/2/1969 - Matricola 2145/22 - MONDA (Domenicano, professore di Morale all'Angelicum di Roma)
 MORGANTE Marcello: 22/7/1955 - Matricola 78/0361 - MORMA (Vescovo di Ascoli Piceno)
 NATALINI Terzo: 17/6/1967 - Matricola 21/44d - NATE (Vice prefetto aggiunto Archivio segreto Vaticano)
 NIGRO Carmelo: 21/12/1970 - Matricola 23/154 - CARNI (Rettore del Seminario Pontificio per gli Studi giuridici)
 NOÈ Virgilio: 3/4/1961 - Matricola 43652/21 - VINO (Cerimoniere)
 PALESTRA Vittorio: 9/6/1968 - Matricola 075/43 - PAVI (Difensore del vincolo alla Sacra Rota e promotore di Giustizia dello Stato Vat.)
 PAPPALARDO Salvatore: 15/4/1968 - Matricola 234/07
 SALPA (Card. Arc. di Palermo)
 PASQUALETTI Gottardo: 15/6/1960 - Matricola 4/231 - GOPA
 PASQUINELLI Dante: 12/1/1969 - Matricola 32/124 - PADA (Consigliere alla nunziatura di Madrid)
 PELLEGRINO Michele: 2/5/1960 - Matricola 352/36 - Palmi (già Arc. di Torino)
 PIANA Giannino: 2/9/1970 - Matricola 314/52 GIPI
 PIMPO Mario: 15/3/1970 - Matricola 793/43 - PIMA (Vicarato Ufficio affari generali)
 PINTO Pio Vito: 2/4/1970 - Matricola 3317/42 - PIPIVI o PIMPI (addetto segret. Supremo Tribunale Segnatura Apostolica)
 POLETTI Ugo: 17/2/1969 - Matricola 32/1425 - UPO (Vicarato di S.S.)
 RIZZI Mario: 16/9/1969 - Matricola 43/179 - MARI (Capo Ufficio Congregazione Chiese Orientali)

ROMITA Firenze: 21/4/1956 - Matricola 52/142 - FIRO (morto, era sott. Cong. Clero).
 ROGGER Iginio: 16/4/1968 - Matricola 319/13 - IGRO (Cappellano di S.S.)
 ROSSANO Pietro: 12/2/1968 - Matricola 3421/a - PIRO (Segretario del Segretariato per i non cristiani)
 ROVERA Virgilio: 12/6/1964 - Matricola 32/14 - ROVI
 SABATTANI Aurelio: 22/6/1969 - Matricola 87/43 - ASA (Arc. tit. di Giustiniana; Primo Segretario Supremo Segnatura Apostolica)
 SACCHETTI Giulio: 23/8/1959 - Matricola 0991/b - SAGI (Marchese, delegato al governatore)
 SALERNO Francesco: 4/5/1962 - Matricola 0437/I - SA-FRA (Prelato referendario alla Segnatura e membro alla Prefettura Atti Ec.)
 SANTANGELO Francesco: 12/11/1970 - Matricola 32/096 - FRASA (Sostituto Promotore di Giustizia e difensore del vincolo)
 SANTINI Pietro: 23/8/1964 - Matricola 326/11 - SAPI (Ufficiale e vice ufficiale al vicariato)
 SAVORELLI Fernanda: 14/1/1969 - Matricola 004/51 - SAFE
 SAVORELLI Renzo: 12/6/1965 - Matricola 34/692 - RESA
 SCANAGATTA Gaetano: 23/9/1971 - Matricola 42/023 - GASCA (Congregazione per il clero, è membro Commissione per Pompei e Lorato)
 SCHASCHING Giovanni: 18/3/1965 - Matricola 6574/23 - GISCHA (gesuita)
 SCHIERANO Mario: 3/7/1959 - Matricola 14/3641 - MASCHI (Vescovo titolare d'Acrida, Ordinario militare per l'Italia)
 SEMPRONI Domenico: 16/4/1960 - Matricola 00/12 - DOSE (Tribunale del Vicariato)
 SENSI Giuseppe Maria: 2/11/1967 - Matricola 18911/47 - GIMASE (Arc. tit. di Sardi Nunzio in Portogallo)
 SPOSITO Luigi: 5/10/1967 - Matricola 539/02 - SPOLU (Pontificia Commissione per gli archivi ecclesiastici per l'Italia, amministratore patrimonio della Sede Apostolica)
 SUENENS Leo: 15/6/1967 - Matricola 21/64 - LESU (Bruxelles)
 TRABALZINI Dino: 6/2/1965 - Matricola 61/956 - TRADI (Vescovo di Rieti, ausiliare Roma Sud)
 TRAVIA Antonio: 15/10/1967 - Matricola 16/141 - ATRA (Arc. tit. Termini Imerese, Elemosiniere di Sua Santità)
 TROCCHI Vittorio: 12/7/1962 - Matricola 3/896 - TROVI (laico avvocato concistoriale segretario della Consulta di Stato Vaticano)
 TUCCI Roberto: 21/6/1957 - Matricola 42/58 - TURO (Direttore Generale della Radio Vaticana)
 TUROLO David: 9/6/1967 - Matricola 191/44 - DATU
 VALE Giorgio: 14/2/1971 - Matricola 24/326 - VAGI (Cappellano di S.S.)
 VERGARI Piero: 14-12-1970 - Matricola 3241/6 - PIVE (grande protocolista alla Segnatura)
 VILOT Jean: 6/8/1966 - Matricola 041/3 - JEANNI (Zurigo) (Segretario di Stato)
 ZANINI Lino: 5/8/1958 - Matricola 2/956 - LIZA (Arc. Titolare di Adrianopoli, Nunzio Apostolico a riposo, Membro della reverenda Fabbrica di S. Pietro)

FREGI Francesco Egisto - 14/2/1963 Matricola 1435/87 - Depennato dal maggio 1975
 TIRELLI Sotiro: 16/5/1963 - Matricola 1257/95 - TIRSO
 CRESTI Osvaldo: 22/5/1963 - Matricola 1653/65 - CRESO
 ROTARDI Tito: 3/8/1963 - Matricola 1865/34 - TROTA
 ORBASIO Iginio: 17/9/1973 - Matricola 1326/97 - ORBI
 DRUSILLA Italia: 12/10/1963 - Matricola 1653/24 - DRUSI
 CROSTA Sante: 17/11/1963 - Matricola 1254/65 - CROSTAS
 RATOISI Tito: 22/11/1963 - Matricola 1542/74 - TRATO

La pagina della Rivista "OP" che riporta la seconda parte della "Lista Pecorelli".

Nel 1992, questa "Lista" tornò alla ribalta delle cronache giudiziarie del crack del Banco Ambrosiano con le pesanti compromissioni della Loggia P2 di Gelli, Sindona, Calvi e Ortolani.



Quando, durante il Pontificato di Giovanni Paolo II, "Chiesa viva" denunciò l'appartenenza del card. Casaroli alla Massoneria, al Monsignore che mostrò questa evidenza al Papa, Giovanni Paolo II rispose: «Lo so, lo so, ma non so chi mettere al suo posto»!

giunse: «**Casaroli è il Capo di quattro Logge massoniche in Vaticano.** Poi, seguì una frase che mi fece comprendere il vero significato della pubblicazione di quella "**Lista**" da parte dell'avvocato **Mino Pecorelli**, egli stesso membro della Loggia P2 e Direttore della Rivista "OP" (Osservatore Politico) che, il 12 settembre 1978, l'aveva pubblicata.

Uno dei due interlocutori disse: «**La "Lista Pecorelli" è stata fatta pubblicare dalla Massoneria stessa per fermare l'ascesa al Papato del card. Agostino Casaroli.**

Infatti, il discorso proseguì con la considerazione che il card. Casaroli era talmente potente in Vaticano che solo la Massoneria avrebbe potuto fermarlo, se non fosse stato da lei prescelto come Papa.

Benelli, Casaroli, Ruini

Mons. Giovanni Benelli fu, prima, Pro-segretario di Stato, poi, dal 1977 Vescovo di Firenze e, subito dopo, fatto Cardinale. Dopo la morte di **Paolo VI**, aveva tentato di essere eletto Papa, ma fu invece eletto il **card. Siri**, il quale, **per le terribili minacce fatte dallo stesso card. Benelli, dovette desistere.** E così, come compromesso, fu eletto il **card. Luciani**, col nome di **Giovanni Paolo I.**

Ma dopo 33 giorni di regno, **Giovanni Paolo I** fu ucciso.

Fu lo stesso don Villa a chiedere al card. Palazzini di far fare un'auto-



Giovanni Paolo I fu assassinato dopo 33 giorni del suo Pontificato. Fu **don Villa** a far eseguire al **card. Palazzini** tre autopsie, che furono chiamate "visite mediche" e che terminarono col verdetto: "**assassinato**"!

psia al Papa, e per essere più convincente, radunata la stampa di Roma, ventilò il dubbio di un assassinio. Il **card. Palazzini**, allora, fece eseguire tre autopsie, che furono chiamate “**visite mediche**”. Il risultato di tutte e tre fu: “**Assassinato!**”

La pubblicazione della “**Lista Pecorelli**” troncò la candidatura del **card. Casaroli**; e dopo un altro scontro tra **Benelli** e **Siri**, dopo la morte di **Luciani**, fu eletto il **card. Karol Wojtyła**, il vero predestinato e prediletto della Massoneria.

Con la morte del **card. Giovanni Benelli**, avvenuta nel 1982, l'uomo più potente in Vaticano era il **card. Agostino Casaroli**.

Ma “**Chiesa viva**” aveva ancora dei validi e coraggiosi collaboratori; infatti, a fianco di quelli che abbandonavano la battaglia, vi erano anche personaggi che, malgrado la loro elevata posizione in Vaticano, si dichiaravano apertamente collaboratori della Rivista e difensori di **don Villa**.

Uno di questi fu **mons. Nicolino Sarale**, che lavorò in Segreteria di Stato dal 1978 al 1995, anno della sua morte.

Mons. Sarale, per “**Chiesa viva**”, scrisse libri e quattro cicli completi di Omelie per Sacerdoti e, negli ultimi anni della sua vita, tenne la rubrica: “**Osservatorio Romano**”, in cui denunciava la crescente crisi interna della Chiesa.

Mons. Sarale non era solo un collaboratore, ma anche la “**sentinella**” di **don Villa in Segreteria di Stato**, e gli scrisse lunghe lettere sulle questioni più delicate e scottanti della Chiesa. Egli era un uomo limpido e coraggioso: ogni mese riceveva 50 copie di “**Chiesa viva**” che diffondeva anche in Segreteria di Stato. Egli aveva il coraggio di difendere **don Villa di fronte ad alti Prelati, e persino di fronte al Papa**.

Alcuni anni dopo la morte di questo

carissimo amico di **don Luigi**, mettendo insieme varie frasi udite dal Padre ed altri articoli letti sui giornali, riuscii a farmi un'idea sulla strana morte di **Mons. Sarale**, avvenuta il 27 settembre 1995.



Mons. Nicolino Sarale, della Segreteria di Stato, era l'amico più fidato di don Villa e la sua “sentinella” in Vaticano. Morì in modo strano, il 27 settembre 1995.

Un giorno, **don Villa** mi raccontò di una sua visita a **mons. Sarale**, il quale, parlando della sua salute, gli accennò ad una sua malattia alle ginocchia e di certe iniezioni che il medico gli faceva in quelle parti del corpo. **Don Luigi** aggiunse di aver ottenuto da lui l'involucro della confezione di queste iniezioni e di averle mostrate al suo medico, il quale, dopo aver associato la malattia del Monsignore alle iniezioni che gli venivano praticate, esclamò: «**Ma queste iniezioni provocano il cancro!**».

Difatti **Mons. Sarale** morì a seguito di una operazione che si era resa necessaria per poterlo salvare da un **can-**
cro, che si era sviluppato allo stoma-

co, con una rapidità impressionante. Dopo la morte di **mons. Sarale**, sui giornali, scoppiò lo scandalo del medico di **Giovanni Paolo II**, il quale - si diceva - era riuscito ad arrivare fino a quella posizione senza alcun concorso, e che, dopo lo scandalo, si defilò. Era quello lo stesso medico che aveva praticato le iniezioni alle ginocchia di **mons. Nicolino Sarale**?

Gli anni 1990, sulla scena del Vaticano, videro il ritiro del **card. Agostino Casaroli** da Segretario di Stato, il declino del **card. Ugo Poletti**, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e Vicario di Sua Santità, e la contemporanea ascesa di **mons. Camillo Ruini**.

I cardinali **Casaroli** e **Poletti**, entrambi massoni, figurano nella “**Lista Pecorelli**” con tanto di data di iniziazione, di Numero di matricola e di Sigla.

Il **card. Casaroli** era l’alfiere della politica filo-comunista di **Paolo VI**, chiamata “**Ostpolitik**”, e dalla sua carica di Segretario di Stato, a fianco di Giovanni Paolo II, era l’uomo più potente del Vaticano, che aveva, come secondo, solo il **card. Ugo Poletti**, il quale aveva fatto una carriera fulminea, con **Paolo VI**, per una ragione molto particolare.

Divenuto Arcivescovo di Milano, **mons. Montini** prese la decisione di chiudere e spostare altrove “**Il Popolo d’Italia**”, un giornale ben consolidato, e pubblicato dalla Diocesi di Novara. L’arcivescovo di Novara, **mons. Gilla Vincenzo Gremigni**, protestò perché questo atto non era di giurisdizione dell’Arcivescovo Montini. Ai primi di gennaio 1963, solo sei mesi prima della sua elezione al papato, **Montini** inviò all’Arcivescovo di Novara una lettera di tale contenu-

to che, al leggerla, **Gremigni** ebbe un attacco di cuore e morì. La lettera fu trovata dall’Ausiliare, **mons. Ugo Poletti**, il quale la custodì per sè. Quando **Montini** divenne Papa, il fantasma dell’Arcivescovo **Gremigni** lo seguì nella persona di **mons. Poletti**.



Mons. Ugo Poletti, Vicario generale del vescovo di Novara, mons. Gremigni, nel 1967 iniziò una strana e vertiginosa carriera, legata alla morte del suo Vescovo, provocata da Mons. Montini, Arcivescovo di Milano.

Nel 1967, la stampa italiana ricevette l’informazione che la morte dell’Arcivescovo **Gremigni** aveva a che fare col nuovo Papa.

Subito dopo, **Poletti** ebbe una serie di miracolose promozioni da parte di **Paolo VI**: Vescovo di Spoleto (1967), Vicereggente di Roma, e cioè il più stretto collaboratore del **card. Angelo Dell’Acqua** (Segretario



Nel 1991, mons. Camillo Ruini divenne “Vicario di Sua Santità”, “Cardinale” e “Presidente della CEI”. Era diventato l’uomo più potente in Vaticano!

di Stato e Vicario del Papa) (1969), **Cardinale** (1973), **Vicario del Papa** (1973), **Presidente della CEI** (1985). Già nel 1986, **mons. Camillo Ruini** era diventato il pupillo del **card. Poletti** come suo Segretario della CEI, ma pochi anni dopo, nel 1991, **mons. Ruini** fu proiettato al vertice del potere vaticano; in rapida successione, egli fu nominato: **Cardinale, Vicario del Papa e Presidente della CEI**, mantenendo questi ultimi due titoli per molti e, forse, troppi anni.

Nel 1991, il **card. Camillo Ruini** era diventato l’uomo più potente del Vaticano.

Lo stesso anno 1991, **don Villa** iniziò a pubblicare, su “**Chiesa viva**”, una lunga serie di articoli sul **movimento Neo-catecumenale**, fino a quando, il 13 maggio 2000, questi furono raccolti e pubblicati in un libro, dal titolo: “**Eresie nella dottrina neo-catecumenale**” che denunciava le **18 eresie di questo Movimento**, diretto da **Francesco Argüello**, detto “**Kiko**” e

della sua compagna, una ex suora, di nome **Carmen Hernandez**.

Di sicuro, questi attacchi non piacquero al **card. Ruini**, poiché **era proprio lui il Protettore ufficiale di questo Movimento ereticale**.

Ancora minacce di morte... e un “processo”

Nel numero 248 di “**Chiesa viva**” del febbraio 1994, **don Villa** pubblicò un articolo dal titolo: “**P.D.S. scopriamo le carte!**” del quale io fui co-autore. Era un attacco al comunismo e una denuncia delle sue origini massoniche, o meglio, dimostrava che il Comunismo non è altro che **una versione politica del programma segreto del satanico Ordine degli Illuminati di Baviera di annientare la Chiesa cattolica e la Civiltà cristiana**.



Dopo il volantinaggio nella diocesi di Ivrea, col dossier: “PDS: scopriamo le carte”, mons. Luigi Bettazzi querelò don Villa e iniziò un “processo-farsa” che finì nel nulla. Perché?

Di questo articolo, **don Villa** volle farne un dossier col quale volantinare intere città d’Italia.

E così facemmo.

Il 26 febbraio 1994, volantinammo la cittadina piemontese di Ivrea. Il problema fu che, nel testo, erano riportati i dati della **“Lista Pecorelli”** di appartenenza alla Massoneria di alcuni Prelati, tra i quali figurava il **Vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi**. Infuriatosi per il volantinaggio nella sua diocesi, **mons. Bettazzi** dichiarò subito alla stampa che avrebbe querelato i due autori del dossier. Poi, cambiò idea e **querelò soltanto don Luigi Villa**.

A Brescia fu fermento. Molti preti pensarono che, finalmente, era arrivata l’ora di mettere a tacere quel **don Villa** che, oltre a **“insultare” Vescovi come Bettazzi**, proprio nei recenti numeri di **“Chiesa viva” n. 246 e 247**, aveva pubblicato anche un **articolo fortemente critico sull’intervista dell’Arcivescovo di Milano, card.**

Carlo Maria Martini, apparsa su **“The Sunday Times”** del 26 aprile 1993.

Molti erano ansiosi e in attesa del momento in cui, finalmente, sarebbe stata fatta **“giustizia”!**

La data del processo fu fissata per il 31 gennaio 1995, presso il Tribunale di Brescia.

Come se ciò non bastasse, sui **“Chiesa viva” 254 e 255**, di settembre e ottobre 1994, **don Villa** pubblicò un altro articolo critico su una nuova intervista che il **card. Carlo Maria Martini** aveva fatto a **“Le Monde”** e pubblicata il 4 gennaio 1994.

A Brescia, l’atmosfera era rovente e in fermento. Lo stesso **mons. Bettazzi** soffiava sul fuoco e, in data 30 novembre 1994, scriveva a **don Villa** una lettera dai toni duri, nella quale, tra l’altro, chiedeva una **“doverosa e congrua riparazione per rifusione dei danni”**, e in cui affermava di essere rammaricato di **“continuare una vertenza spiacevole”...**



La copertina del dossier: “PDS: scopriamo le carte!”, col quale furono volantine molte città del Nord Italia.

Il faticoso giorno del 31 gennaio arrivò, ma nulla accadde! I preti di Brescia rimasero interdetti e non riuscirono a spiegarsi come un processo tanto sospirato e tanto dato per scontato dalla stampa avesse potuto avere un esito così imprevedibile e deludente. Io, però, mi ricordo che, verso la fine dell'anno 1994, **don Villa** mi chiese di battergli una lettera indirizzata al Segretario di Stato, **card. Angelo Sodano**, in cui diceva che **non aveva nessuna intenzione di farsi “suicidare”, e che avrebbe fatto i nomi di tutti i Cardinali...**

Subito dopo, l'avvocato di don Luigi fu contattato dall'avvocato di **mons. Bettazzi** perché il Vescovo di Ivrea desiderava ardentemente di essere ricevuto da don Villa.

L'incontro avvenne i primi di gennaio e, appena entrato nell'ufficio di don Luigi, **Mons. Bettazzi gli chiese di consentirgli di ritirare la denuncia.**

Il colloquio durò più di un'ora...

In seguito, con una lettera, datata 9 gennaio 1995, **mons. Bettazzi** ringraziava **don Villa** di averlo ricevuto e diceva di **“essersi reso conto della sua buona fede”** aggiungendo la frase: **«... ritengo conveniente fare quello che avrei voluto fare subito, cioè ritirare la denuncia...»** e terminava la lettera con le parole: **«E... arrividerci in Paradiso, dove potrà finalmente accertare che, tra le mie colpe, non c'è assolutamente quella di aver aderito alla massoneria».**

Ma **don Villa** non era ancora in Paradiso, e quindi, in data 28 marzo 1995, scrisse una lettera al Segretario di Stato, **card. Angelo Sodano**, con la quale **chiedeva la rimozione di mons. Bettazzi dalla diocesi d'Ivrea**, elencando **11 gravi motivazioni**, aggiungendo le prove dell'appartenenza alla Massoneria del Vescovo di Ivrea e dimostrando che l'opera di **mons. Bet-**



Il cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano.

tazzi, quale Presidente di “**Pax Christi International**”, era tesa alla realizzazione di quel **piano satanico**, che oggi si chiama “**New Age**”, che prevede la distruzione della Chiesa cattolica e della Civiltà cristiana.

Mi sono sempre chiesto se questo “**processo-farsa**” di **mons. Bettazzi** avesse qualcosa a che fare con gli articoli pubblicati da **don Villa** sulle interviste del **card. Martini**, ma l’unico elemento, in merito, che mi ricordo, è che, un giorno, **don Villa** mi mostrò un libro in cui vi era scritto che, se il **card Martini** fosse diventato Papa, il suo Segretario di Stato, con tutta probabilità, sarebbe stato **mons. Luigi Bettazzi**.

In seguito, per mesi, volantinammo intere città col dossier “**P.D.S. scopriamo le carte!**”, ma l’effetto fu anche quello di ricevere minacce di morte.

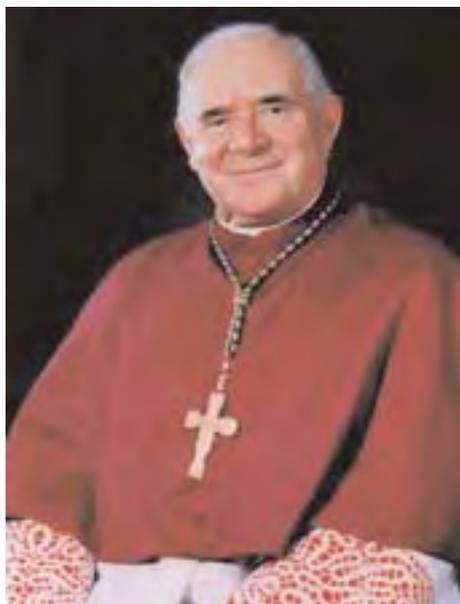
A me arrivò una cartolina sulla quale appariva una “**Stella a 5 punte**” ed una minaccia di morte; la cartolina fu seguita da altre minacce che mi giunsero per telefono e per fax.

In quel periodo, agli articoli pubblicati da “**Chiesa viva**” sulle interviste del **card. Martini** al “**The Sunday Times**” e a “**Le Monde**” seguirono relativi dossier e un’ampia distribuzione.

Nel gennaio 1996, uscì un altro articolo critico, con relativo dossier, sul libro del **card. Martini**: “**Israele radice santa**”, in cui il Cardinale incoraggiava i cattolici a leggere il **Talmud**.

Il 19 dicembre 1998, l’anziano vescovo **mons. Bruno Foresti**, fu sostituito da **mons. Giulio Sanguineti**, già Vescovo di **La Spezia-Sarzana**, e prima ancora di **Savona**.

Mons. Sanguineti, ancora molto giovane, era stato nominato **Vicario Generale** dal suo Vescovo di Chiavari,



Il ruiniario mons. Giulio Sanguineti, Vescovo di Brescia, dal 1998 al 2007.

mons. Luigi Maverna il cui nome appare nella “**Lista Pecorelli**”, con data di iniziazione: 3/6/1968, Numero di matricola: 441/c, e Sigla: LUMA.

Il 6 febbraio 2000, **don Villa** pubblicò il libro: “**Si spieghi Eminenza!**” che metteva alle strette l’**Arcivescovo di Milano**, **card. Martini**, il quale, per parare il colpo, coinvolse il Vescovo di Brescia, **mons. Sanguineti**, in un maldestro tentativo di difesa. Il Vescovo scrisse una lettera personale datata 7 marzo 2000 al Cardinale, contro don Villa.

Senza provare l’esistenza di un benché minimo errore contenuto nel libro, la lettera **denigrava don Villa per i suoi scritti su Paolo VI** e usava frasi generiche ed offensive, quali: “**campagne denigratorie**”, “**interpretazioni a senso unico e radicalizzate**”, “**procedura per nulla civile**”, “**lacerazione della carità**”, “**esasperate tendenze conservatrici e pre-**



Copertina del libro: "Si spieghi Eminenza!", pubblicato nel 2000.

conciliari"... Alla fine, **mons. Sanguinetti** prometteva al Cardinale: «.. ci impegniamo ad arginare il più possibile e a combattere con i mezzi consentiti questo rigurgito di orgogliosa supponenza e nel sentirsi detentori della verità».

Non abbiamo mai saputo se la lettera doveva rimanere riservata. Il Cardinale la pubblicò sul Bollettino ecclesiale, rendendola così di pubblico dominio al clero milanese.

Allora, **mons. Sanguinetti** chiese un incontro personale con don Villa. Durante questo colloquio, poiché l'argomento dell'infiltrazione massonica nella Chiesa ebbe un riferimento anche al Vescovo, **mons. Sanguinetti** scattò: «Ma Lei crede che io sia massone?». «Sì, certamente», rispose **don Villa**, presentandogli, come

elemento, il fatto che **Lui** era stato fatto **Vicario Generale dal Vescovo massone mons. Maverna** (che fu poi cacciato dalla sua diocesi proprio per un intervento di don Villa), e poi il fatto di averlo saputo direttamente da una fonte autorevole in campo massonico. Il Vescovo non reagì, ma andò in un'altra stanza per far sbollire la sua ira, tornando, poi, ricomposto. Comunque, **don Villa** ricevette una copia della lettera, scritta dal Vescovo, da un laureato di Milano che lo informò anche sulla vasta diffusione, in diocesi.

Questa lettera si meritò una **doverosa "Risposta"**, che giunse con quattro articoli di **don Villa**, di un noto gesuita, di un famoso avvocato di diritto internazionale e di un Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione. La Risposta, pubblicata su "Chiesa viva" fu anche stampata come dossier.



Copertina del dossier: "Risposta ad una lettera del Vescovo di Brescia", del 2000.

Ormai, il colpo di grazia non poteva più essere procrastinato. Nell'ottobre 2000, **don Villa inviò ai vertici della Chiesa e dell'Ordine gesuita una busta, contenente documenti, riguardanti il card. Carlo Maria Martini**, di tale gravità, per il loro contenuto, da porre fine alla carriera del Cardinale a Milano.

I documenti erano accompagnati da una lettera, firmata da don Villa e dal sottoscritto, con la quale si avvisavano i destinatari che, se fosse successo qualcosa alla famiglia di chi ci aveva fornito testimonianze e documenti, oppure alla mia famiglia, il contenuto della busta che era già in mano a decine di persone fidate, sarebbe stato consegnato alla Magistratura ed ai Carabinieri, e il primo ad essere indagato sarebbe stato il **card. Carlo Maria Martini**.

In quel periodo, **mons. Sanguineti** non si mostrò solo accondiscendente nei confronti del **card. Martini**, ma anche nei confronti del suo **“Responsabile capo”**, **card. Camillo Ruini**. Molti furono gli articoli scritti su **“Chiesa viva”** contro il Movimento ereticale dei Neo-catecumenali, il cui **Protettore ufficiale** era proprio lui, il **card. Camillo Ruini**, l'uomo più potente del Vaticano.

Trascorso da poco il suo primo anno di Vescovo di Brescia, **mons. Sanguineti** ebbe un incontro ufficiale, il 19 dicembre 1999, al Palazzo dello Sport di San Filippo, in città di Brescia, **con le comunità Neo-catecumenali della diocesi della Lombardia, di Verona, Piacenza e Fidenza**, in cui egli ebbe parole di incoraggiamento per questo Movimento ereticale.

Pochi mesi dopo, il 13 maggio 2000, **don Villa** pubblicò un libro dal titolo: **“ERESIE nella dottrina neo-catecumenale”**, contenente le **18 principali eresie** del Catechismo segreto di

Kiko, costituito da ben 373 pagine.

Mons. Sanguineti, poi, dovette assolvere ad altri compiti “itineranti”, che lo portarono in terra straniera del Sud America.

Mons. Sanguineti, nella diocesi di Brescia, sarà ricordato anche per un'altra sua opera. Tre settimane prima di essere sostituito come Vescovo



Copertina del libro: “ERESIE nella dottrina neo-catecumenale”, nel quale sono denunciate le 18 eresie di questo movimento ereticale, il cui protettore ufficiale è il cardinale Camillo Ruini!

di Brescia, il 23 settembre 2007, egli **consacrò la prima chiesa del terzo Millennio della diocesi**. La chiesa, che poi risultò essere un **Tempio massonico-satanico**, sorge in un posto incantevole, ai piedi della collina di Padergnone, una frazione di Rodengo Saiano, ed è nota per la strana forma a spirale del muro esterno di pietra che la circonda.

Paolo VI beato?

La Massoneria voleva il suo uomo **Paolo VI** sugli altari, e questo rientrava nel piano di mettere sugli altari i due Papi: **Giovani XXIII** e **Paolo VI**, affinché risultasse evidente la “**soprannaturalità**” del Vaticano II.



Nel 1992, il cardinale Camillo Ruini, con un “colpo di forza” contro la maggior parte dell’Episcopato italiano, annunciò l’introduzione della “causa di beatificazione” di Paolo VI.

Fu durante il corso dei lavori della XXXV Assemblea dei Vescovi italiani che il **cardinale Ruini**, davanti al Papa e ai Vescovi, **annunciò la decisione di introdurre la “causa di beatificazione” di Paolo VI.**

Il 13 maggio 1992, il **card. Ruini**, Presidente della CEI e Vicario del Papa per la città di Roma, emise un **Editto** in cui, tra l’altro, si legge: «**Invitiamo tutti i singoli fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al tribunale diocesano del Vicariato di Roma tutte quelle “notizie”**

dalle quali si possa, in qualche modo, arguire contro la fama di santità del detto “**Servo di Dio**”».

Ma **don Villa** volle vederci chiaro. Il 25 maggio 1992, **telefonò in Segreteria di Stato a mons. Nicolino Sarale**, l’amico e fedele collaboratore di “**Chiesa viva**”, chiedendo informazioni su questa decisione del **card. Ruini** di aprire la “causa di beatificazione” di Paolo VI.

Ebbene, **mons. Sarale** disse a **don Villa** che **questa decisione era stata un “colpo di forza” da parte del card. Ruini, perché la maggior parte dell’Episcopato italiano non l’avrebbe mai voluta!**

La “causa di beatificazione” continuò a procedere fino all’anno 1997.

Don Villa era a conoscenza del fatto che il **card. Pietro Palazzini** aveva inviato al Postulatore della “causa di beatificazione” una lettera in cui faceva tre nomi degli ultimi amanti omosessuali di Paolo VI.



E il card. Palazzini era una Autorità in questo campo, perché il Cardinale era detentore di due raccoglitori di documenti che **dimostravano, in modo inequivocabile, il vizio impuro e contro natura di Paolo VI.**

Allora, **don Villa** scrisse una lettera al **Postulatore della causa**, facendo riferimento a quanto gli aveva trasmesso il card. Palazzini.

Il libro **“Paolo VI beato?”** uscì nel febbraio 1998, ed io mi presi l’incarico di organizzare la spedizione delle prime 5.000 copie.

Papa, cardinali, vescovi e migliaia di sacerdoti italiani ricevettero, contemporaneamente, una copia di questo libro.

Da Roma, qualcuno ci riferì che il **Vicario del Papa, card Ruini**, si era infuriato, e si chiedeva chi avesse finanziato don Villa per stampare tutti quei libri e per poterli inviare, gratuitamente, a migliaia di membri del clero italiano. Quando mi riferì il contenuto di questa telefonata, don Villa, sorridendo, mi disse: «Bisognerebbe rispondere al Vicario di Sua Santità che i finanziatori sono tre Persone e i loro nomi sono: **Padre, Figlio e Spirito Santo**».

Le reazioni al libro furono violente, e poiché io risultavo come mittente, ebbi la mia parte di questa reazione irrazionale e furibonda.

Ricevemmo persino diverse copie del libro con le pagine tutte strappate e contenenti frasi ed epiteti, scritti con pennarello nero, da far impallidire anche gli empi più incalliti. Ho conservato alcune di queste copie, mentre le più volgari, **don Villa** decise di eliminarle.

La diocesi di Brescia era in subbuglio. Il Vescovo, **mons. Bruno Foresti**, promise al clero bresciano che sarebbe stato scritto un libro per confutare quello di **don Villa**.

Dopo più di dodici anni da quelle promesse e impegni, non si vede ancora

nulla all’orizzonte! La battaglia leale e in campo aperto sembra proprio non essere un modo proficuo di combattere un Sacerdote come don Villa!

Il risultato del libro fu evidente a tutti: **aveva bloccato la “causa di beatificazione” di Paolo VI.** Nessuno era riuscito a confutare la mole e la valanga di **“fatti”, “citazioni”, “docu-**

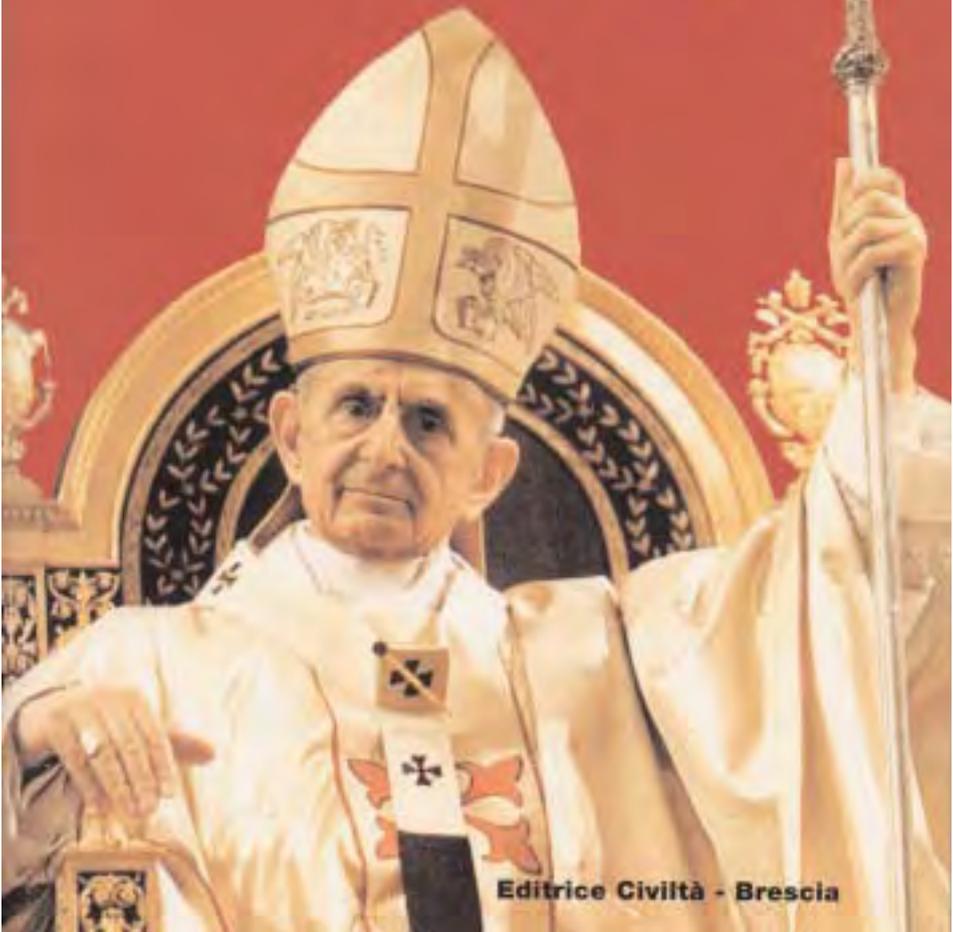


Il montiniano mons. Bruno Foresti, Vescovo di Brescia, dal 1983 al 1998.

menti” e “fotografie” riportati nel libro, che facevano giustizia di un Papa che aveva spergiurato, mettendo in atto, durante il suo Pontificato, proprio il contrario di quanto Lui stesso si era impegnato di compiere, con solenne giuramento, il giorno della sua incoronazione.

sac. Luigi Villa

PAOLO VI beato?



Il libro “Paolo VI beato?” fu la doverosa conseguenza del rifiuto da parte del Postulatore della “causa di beatificazione” di Paolo VI di prendere in dovuta considerazione il “fatto” del vizio impuro e contro natura di Paolo VI.

Giovanni Paolo II a Brescia

Ma vi era chi non accettava la resa!
L'unica soluzione, senza dover entrare nel merito degli argomenti sollevati da **don Villa**, era quella **mettere in campo tutto il peso dell'Autorità Papale!** Solo una visita a Brescia del Papa poteva risollevare la sorte della **“causa di beatificazione” di Paolo VI.** E così, fu annunciata la visita a Brescia di **Giovanni Paolo II**, per i giorni **19-20 settembre 1998.** L'occasione era data dalla beatificazione del bresciano **Giuseppe Tovini**, alla quale, però, veniva associata la **“causa di beatificazione” di Paolo VI.**

Ma don Villa non si perse d'animo e, in data 15 agosto 1998, scrisse una lunga lettera al Segretario di Stato, **card. Angelo Sodano**, in cui **chiedeva esplicitamente di annullare la visita a Brescia del Papa.** La ragione era la diffusione ormai raggiunta dal libro **“Paolo VI beato?”** e le lettere entusiaste che gli erano pervenute da personaggi influenti del mondo della magistratura e della cultura. Ma la ragione più grave era il danno che la Chiesa avrebbe subito da un atteggiamento papale incurante dei fatti inquietanti e delle crude realtà riportate e dimostrate nel libro di **don Villa.**

Nella lettera, **don Villa** riconosceva i toni forti del suo libro, e le difficoltà di un clero non abituato a questo linguaggio, ma chiariva che questa era solo la **“violenza dell'amore” per la Chiesa** e che **questa “violenza” era un dovere quando erano in gioco i valori altissimi della Fede:** «Chi ama veramente la Chiesa non può non alzare la voce quando la vede allo sbando. Diversamente, sarebbe vigliaccheria il preferire il silenzio alla protesta! Come è vigliaccheria la mancanza di coraggio e di sensibilità nel non voler appoggiare chi combatte, in prima linea, la **“Buona Battaglia”** per la Fede!

Il mio libro, perciò, è sconsigliabile solo a chi ha poco amore alla Verità, a chi è ammalato di superficialità, a chi si illude di accontentarsi dietro il paravento di un equivoco **“Vogliamo bene!”.**

Il mio, dunque, fu solo il “coraggio” di chi si sente libero (**“La verità vi farà liberi”** Jo. 8, 32) per essere veramente **responsabile.** Certo, è un mestiere duro, oggi, quello del coraggio! Eppure è essenziale, anche se è sempre un rischio che si deve correre! Se Cristo non avesse avuto il **“coraggio”**



Il card. Angelo Sodano, ex Segretario di Stato di Giovanni Paolo II.

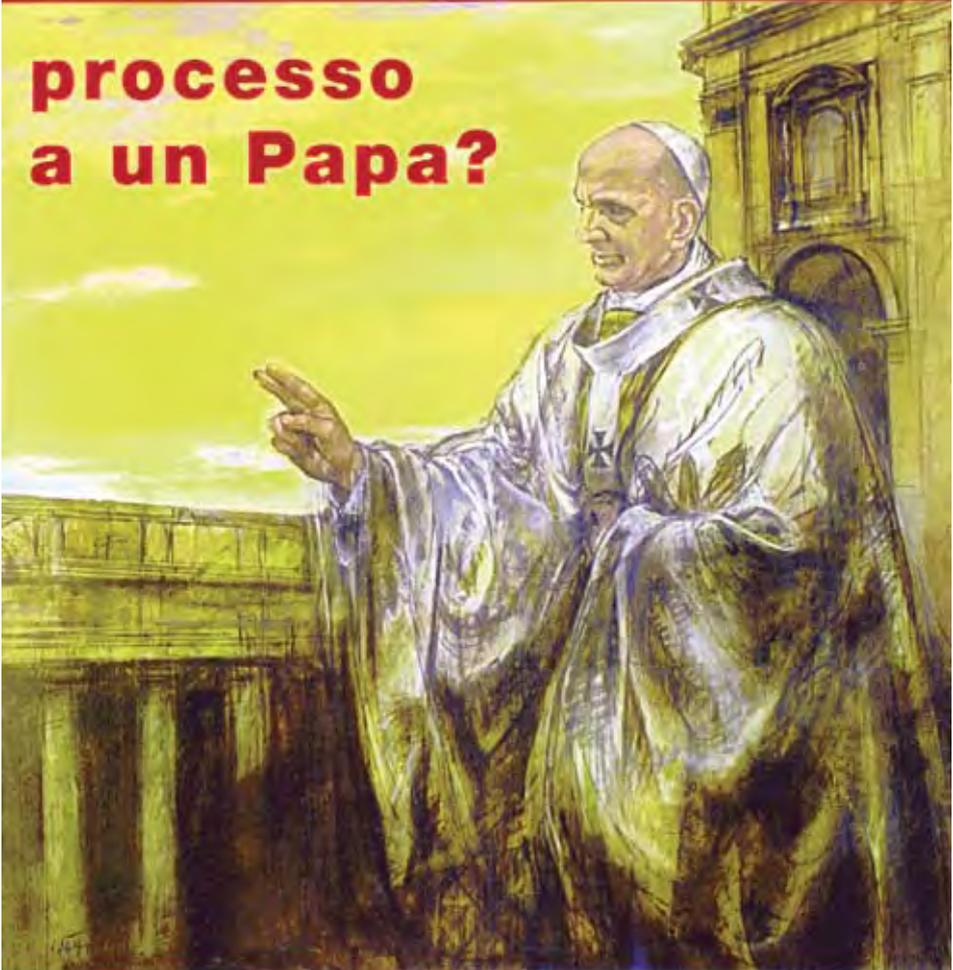
di parlare chiaro e anche di sferzare gli avversari (Farisei, Scribi, Dottori della legge, Sommi Sacerdoti!) sarebbe morto, anche LUI, in un letto!».

Poi proseguiva: «Eminenza! Gesù li ha rimproverati, dunque, per la loro grave infedeltà, a livello pastorale. E li ha rimproverati proprio per quella loro **“tolleranza” dannosa** che avevano verso alcuni perturbatori della fede, lasciandoli operare indisturbati,

sac. Luigi Villa

PAOLO VI

**processo
a un Papa?**



Editrice Civiltà - Brescia

Il libro “Paolo VI processo a un Papa?” è la continuazione del precedente libro “Paolo VI... beato?”, dopo il tentativo del Vaticano di continuare la “causa di beatificazione” di Paolo VI con la visita di Giovanni Paolo II a Brescia, nel 1998.

per cui si rendevano corresponsabili di quei loro errori che portavano fuori strada i fedeli.

Ora, **non è la storia di Paolo VI questa?** Forse che **Paolo VI non ha lasciato libero corso a tutti i progressisti, più o meno eretici, lasciandoli sradicare la fede fin dalle fondamenta?**

E così, la Chiesa d'oggi sembra aver bruciato, dietro di sé, persino le tracce della sua civiltà cristiana! **Il sottoscritto, perciò, con questo suo libro, ha tentato di levare la maschera per guardar dentro nello specchio della verità!** E questo perché nessuno ha il diritto di chiudere gli occhi su ciò che è avvenuto nella Chiesa per colpa di un Papa che ora si vorrebbe addirittura mettere sugli Altari!».

E ancora: «Per questo, Eminenza, Le ripeto: **come potrà il Papa (Giovanni Paolo II), fare ancora dell'apologia, sia pure retorico-accademica, di un Paolo VI, dopo quello che ho scritto e "documentato" su di Lui, e dopo la "lettera" che ho inviato a tutto l'Episcopato Italiano - un mese fa! - in cui riportavo la "foto di Paolo VI" con la Sua mano sinistra che mostra ben marchiata, la "Stella a cinque punte", o "Pentalfa massonico", così come era stata scolpita sulla "prima formella" originale, quale figurava su la "Porta di bronzo" della Basilica di San Pietro, in Roma, e come apparve anche riportata sull'Inserito speciale dell'Osservatore Romano del 25 sett. 1977?».**

La lettera terminava con queste parole: «Nella speranza, ferma e soprannaturale, che questa mia doverosa "richiesta" sia da Vostra Eminenza accolta benignamente, proprio per l'amore che porto alla Santa Chiesa, mia Madre, La prego di gradire anche il mio sacerdotale rispetto in C. J. Et M.».

Ma la richiesta non venne accolta e **Giovanni Paolo II si recò a Brescia**

per risollevarne le sorti della "causa di beatificazione" di Paolo VI.

Allora, **don Villa**, dopo circa un anno, **nel dicembre 1999, pubblicò un secondo libro su Paolo VI dal titolo: "Paolo VI, processo a un Papa?"**, che era semplicemente la continuazione del primo libro. Anche questo nuovo libro fu inviato al Papa, ai Cardinali, ai Vescovi e a gran parte del clero italiano.

La reazione, questa volta, fu molto più moderata.

Un monumento massonico a Paolo VI

Non era la prima volta che la Massoneria usava tutto il peso dell'Autorità di un Papa per calpestare delle verità "dimostrate" e per imporre un corso forzato, o per vincere l'ostilità di un'intera popolazione.

Questo accadde anche nel 1984, **quando il segretario personale di Paolo VI, il massone mons. Pasquale Macchi decise di erigere un monumento a Paolo VI**, nella piazzetta del Santuario della Beata Vergine Incoronata, sul Sacro Monte di Varese.

La popolazione non ne voleva sapere di questo monumento, ma la visita di **Giovanni Paolo II** del 1984 fu determinante nel mettere a tacere questa opposizione.

Il monumento, noto per la stranezza di avere **una pecora con 5 zampe**, fu inaugurato il 24 maggio 1986, alla presenza del **massone onorevole Giulio Andreotti**, del **massone Segretario di Stato, card. Agostino Casaroli** e del **massone mons. Pasquale Macchi, segretario personale di Paolo VI**, il cui nome compare nella **"Lista Pecorelli"** insieme a quello del card. Casaroli.

Nel novembre 2000, pubblicai il libro: **"A Paolo VI un monumento massonico"**, col quale dimostrai che la Mas-

sac. LUIGI VILLA

LA “NUOVA CHIESA” DI PAOLO VI



Editrice Civiltà - Brescia

Il libro “La ‘Nuova Chiesa’ di Paolo VI”, il terzo libro di don Villa su Paolo VI, pone in risalto i punti di forza di quella svolta ecclesiale che continua ancora a smantellare tutta la Tradizione - quasi con ossessione omicida! - al fine che essa non possa più rigenerarsi.

soneria, in questa scultura, aveva esaltato l'uomo **Paolo VI** come **“Capo Supremo della Massoneria”** e come **“Pontefice Ebreo”**, e lo aveva glorificato per i suoi **“tre atti di Giustizia”** massonica, e cioè di aver **tradito Cristo, la Chiesa e la Storia dei popoli cristiani**.

Il libro di don Villa, **“Paolo VI beato?”**, uscito dodici anni dopo l'inaugurazione di questo monumento, termina con questa frase: **«Un Paolo VI, cioè, che ha tradito Cristo, la Chiesa, la Storia»**. La Massoneria aveva **“scolpito”** questi **“tradimenti”** nel bronzo di questo lugubre monumento; **don Villa**, invece, li aveva **“scolpiti”** in un trattato storico-teologico di 284 pagine.

Ma il discorso su **Paolo VI** non era ancora concluso, e così, il 31 gennaio 2003, uscì il terzo libro di **don Villa**:



*Copertina del libro:
“A Paolo VI un monumento massonico”.*

“La ‘nuova chiesa’ di Paolo VI”, di ben 380 pagine, e sempre inviato ai vertici della Chiesa e ad una parte del clero italiano. Il contenuto del libro era devastante e la reazione fu... **un silenzio di tomba!**

Il tipico silenzio che sigilla la politica del **“mettere tutto a tacere”!**

Ma non tutti tacquero.

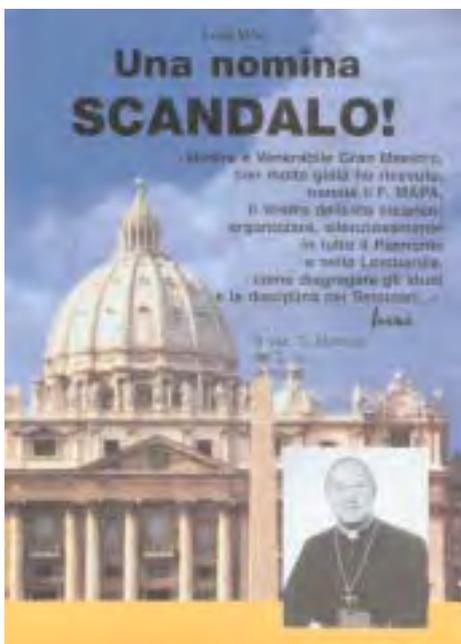
Un giorno, **don Villa** mi disse: «Ieri sera ho ricevuto una telefonata anonima. Una voce mi ha detto: **“Quando lei sarà morto, noi metteremo sugli altari Paolo VI”**». Ci ridemmo sopra, chiedendoci se questa era una manifestazione di potenza, oppure proprio l'opposto.

Il Tempio satanico dedicato a Padre Pio

Nell'ottobre 1998, **don Villa** mi consegnò una pagina della Rivista **“Luoghi dell'infinito”** del settembre 1998, che riportava il disegno della croce che lo scultore **Arnaldo Pomodoro** intendeva costruire per la **“nuova chiesa” di Renzo Piano, dedicata a Padre Pio, in San Giovanni Rotondo**.

Glief'aveva inviata un suo conoscente, che, tra l'altro, gli aveva evidenziato certi strani simboli che comparivano sui bracci della croce e che sembravano martelli e cazzuole. Subito, iniziai ad analizzare quella strana croce.

Dopo circa un mese, dissi a **don Villa**: «Sui bracci inferiore e laterali di questa croce, sono rappresentati i tre stemmi dei gradi: 11°, 22° e 33° della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato; inoltre, nella parte centrale è rappresentato il grembiule massonico e sul braccio superiore è rappresentato Lucifero, in diversi modi». Poi aggiunsi: «Il significato di tutti questi simboli è: il **Culto del Fallo**, il **Culto dell'Uomo** e il **Culto di Lucifero**. Questo simboleggia la Massone-



Il dossier: “Una nomina scandalo!”.

ria di Rito Scozzese Antico ed Accettato, generalmente rappresentata anche con due **“Stelle a cinque punte”**, l’una con la punta in alto; l’altra con la punta in basso».

La direzione del progetto di questa **“nuova chiesa”** era nelle mani del famoso architetto **Renzo Piano**, ma la responsabilità del progetto era della **Pontificia Commissione dei Beni Culturali della Chiesa**, il cui presidente era **mons. Francesco Marchisano**, mentre il responsabile liturgico e teologico e della “nuova chiesa”, che dava le istruzioni a **Piano**, perché **“il progetto si caricasse via via di espressività”**, era **mons. Crispino Valenziano**.

Mons. Marchisano era una vecchia conoscenza di **don Villa**. Infatti, **lo aveva già denunciato come massone** sul n° 109 di **“Chiesa viva”** del giugno 1981, con tanto di dati di imma-

tricolazione massonici. La sua carriera, però, era proseguita indisturbata fino alle sue nomine a **Vicario Generale** per lo Stato della Città del Vaticano e a **Presidente della Fabbrica di San Pietro**, conferitegli da **Giovanni Paolo II**.

Nel settembre 2002, a queste due nuove promozioni, **don Villa** rispose col dossier: **“Una nomina scandalo”**, in cui riportava anche **tre lettere di mons. Marchisano al Venerabile Gran Maestro della Massoneria italiana**, dove, in una di queste, scriveva: **«Illustre e Venerabile Gran Maestro, con molta gioia ho ricevuto, tramite il F. MAPA (= Mons. Pasquale Macchi, segretario personale di Paolo VI - n.d.r.) il Vostro delicato incarico: organizzare, silenziosa-**

1.a Lettera

23 maggio 1961

Illustre e Venerabile Gran Maestro, con molta gioia ho ricevuto, tramite il F. MAPA, il Vostro delicato incarico: **organizzare silenziosamente in tutto il Piemonte e nella Lombardia come disgregare gli studi e la disciplina nei Seminari.**

Non Vi nascondo che il compito è immane e mi occorrono molti collaboratori specialmente presso il corpo docente e che Voi mi dovrete segnalare perché io li avvicini quanto prima e studi insieme la tattica.

Mi riservo comunicazioni più precise dopo un incontro e un abboccamento personale con **MAPA**.

Intanto vogliate gradire il mio devoto saluto

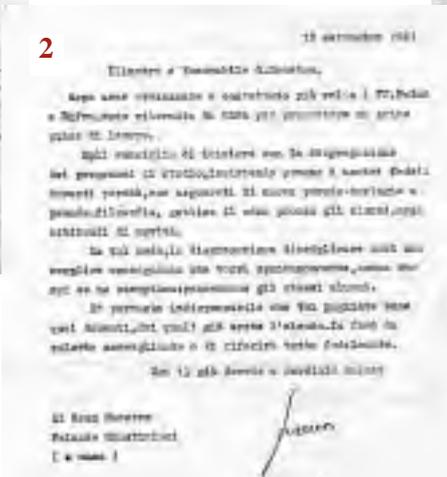
Frama

Al Ven. G. Maestro del G. O.
(a mano)

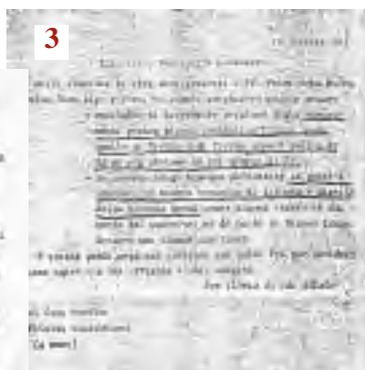
1



2



3



2.a Lettera

12 settembre 1961

Illustre e Venerabile G. Maestro, dopo aver avvicinato e contattato più volte i FF. **Pelmi** e **Bifra**, sono ritornato da **MAPA** per presentare un primo piano di lavoro.

Egli consiglia di iniziare con la disgregazione dei programmi di studio, insistendo presso i nostri fedeli docenti perché, con argomenti di nuova pseudo-teologia e pseudo-filosofia, gettino il seme presso gli alunni, oggi sitibondi di novità.

In tal modo, la disgregazione disciplinare sarà una semplice conseguenza che verrà spontaneamente, senza che noi ce ne occupiamo: penseranno gli stessi alunni.

È pertanto indispensabile che Voi paghiate bene quei docenti, dei quali già avete l'elenco. Io farò da solerte sorvegliante e Vi riferirò tutto fedelmente.

Con il più devoto e cordiale saluto

Frama

Al Gran. Maestro - Palazzo Giustiniani (a mano)

3.a Lettera

14 ottobre 1961

Illustre e Venerabile G. Maestro, nella riunione di ieri sera, presenti i FF. **Pelmi**, **Mapa**, **Bifra**, **Salma**, **Buan**, **Algo** e **Vino**, ho potuto concludere quanto segue:

- anzitutto, si dovrebbe iniziare degli esperimenti presso alcuni Seminari d'Italia, quelli di Trento e di Torino, oppure quello di Udine dove abbiamo un bel numero di FF.;

- in secondo luogo, bisogna diffondere, in tutti i Seminari, il nostro concetto di libertà e dignità della persona umana, senza alcuna remora né da parte dei superiori, né da parte di alcuna legge. Occorre una stampa capillare.

A questo punto, urge una riunione con tutti Voi per decidere come agire e a chi affidare i vari compiti.

Con il mio devoto saluto

Frama

Al Gran Maestro - Palazzo Giustiniani (a mano)

mente in tutto il Piemonte e nella Lombardia, come disgregare gli studi e la disciplina dei Seminari...».

Il dossier fu distribuito in migliaia e migliaia di copie e certi personaggi del Vaticano vennero fino a Brescia da don Villa per comprarne alcuni pacchi, mentre altri, da Roma, gli confidarono il loro disagio e la loro disperazione.

Ma sembrava che nessuno potesse arrestare l'ascesa irresistibile di questo **Prelato massone**.

Gli mancava solo la nomina a **Cardinale**; ma nella lista dei papabili Cardinali del Concistoro, previsto per il 21 ottobre 2003, il suo nome non appariva nell'elenco. Pensavamo che la ragione fosse la pubblicazione e la vasta distribuzione del dossier **“Una nomina scandalo”**, in cui si dimostrava, in modo definitivo, l'appartenenza alla Massoneria di **mons. Marchisano**. Ma tre giorni prima della data della lettura, da parte del Papa, dei nomi papabili del Concistoro (28 settembre 2003), mi trovavo nell'ufficio di **don Villa**, quando squillò il telefono. Il Padre prese la cornetta del telefono, rimase in ascolto, poi la depose e mi disse: **«Lo sa cosa mi hanno appena comunicato? Mons. Marchisano sarà nella lista dei Cardinali!»**.

Tre giorni dopo, in TV, tutti videro **Giovanni Paolo II** mentre leggeva l'elenco dei nomi dei futuri Cardinali, quando, ad un tratto, spuntò la mano del suo segretario personale che teneva un foglietto che depose sul leggio. A nulla servì lo scatto d'irritazione del Papa... dopo poco, Egli lesse anche il nome: **Mons. Francesco Marchisano**.

Il 1° luglio 2004, la **“nuova chiesa”** di San Giovanni Rotondo, dedicata a San Padre Pio fu inaugurata.

Il 20 febbraio 2006, uscì il **Numero Speciale di “Chiesa viva” 381**, dal titolo: **“Una ‘nuova chiesa’ a San Padre Pio – Tempio massonico?”** che

dimostrava la natura massonica dei simboli che erano stati impressi, ovunque in questo tempio, e che il loro significato **“unitario”** era la **glorificazione della Massoneria e del suo “dio” Lucifero con orribili insulti a Nostro Signore Gesù Cristo e alla SS. Trinità**.

La simbologia massonica del Tabernacolo esprime la sostituzione di **“Gesù Redentore”** con **“Lucifero redentore” dell'uomo**, mentre quella sulla croce di pietra esprime la sostituzione di **“Gesù Cristo Re dell'Universo”** con **“Lucifero re dell'universo”**. Ma l'insulto più grave è quello rivolto alla **SS. Trinità** per essere stata cacciata e sostituita con la **blasfema e satanica “Triplice Trinità” massonica**.

Per la prima volta nella storia, veniva pubblicata una rappresentazione geometrica della **“Triplice Trinità” massonica**, il segreto più gelosamente custodito dalla Massoneria!

Quando **don Villa** lesse questo studio, mi disse che, sicuramente, il Papa non avrebbe potuto ignorarlo, perché i significati occulti di questo tempio satanico erano talmente gravi ed inquietanti che, mantenere il silenzio su una simile denuncia sarebbe stato addirittura impensabile. Ma non fu così!

Dopo due mesi, però, qualcosa si mosse: circa **150 Prelati insieme all'ex Segretario di Stato, card. Angelo Sodano**, si recarono a San Giovanni Rotondo, in occasione del 50° anniversario della fondazione della Casa Sollievo della Sofferenza, e vi rimasero per un'intera settimana (dal 1° al 7 maggio 2006).

Come ci fu riferito, in seguito, da uno dei presenti: **«Quei Prelati, per l'intera settimana, e io lo so perché anch'io ho partecipato alle riunioni, di sera e di notte, hanno studiato il suo Numero Speciale sul Tempio satanico di Padre Pio»**.

Al che, io meravigliato, risposi:

«E con quale risultato?».

«**Non sono riusciti a confutarlo!**».

«E allora?», incalzai.

E lui: «**Hanno deciso di mettere tutto a tacere!**».

La notizia, però, era talmente esplosiva che alcuni giornali e riviste italiani pubblicarono lo scandalo, ma all'appello mancò tutta la stampa e le radio-televisioni nazionali.

Il fatto non ci preoccupò più di tanto, sia perché eravamo abituati a questa politica del “**mettere tutto a tacere**”, sia perché, essendo stati insultati Nostro Signore Gesù Cristo e la SS. Trinità, nessuno poteva pretendere di mettere il bavaglio a queste tre **Persone Onnipotenti** e direttamente interessate alla questione.

L'edizione dello studio sul Tempio satanico in **lingua italiana** fu seguita dalle edizioni **tedesca, inglese, francese, spagnola** ed ora, anche **polacca**. Anche se lentamente, l'orrore per questo Tempio satanico si diffondeva in Italia e all'estero, e il flusso dei pellegrini, che, in passato, non avevano mai mostrato di apprezzare questa strana nuova costruzione, si assottigliava continuamente, col conseguente calo pauroso del flusso delle offerte.

L'impossibilità di aver potuto confutare lo studio dai contenuti tanto inquietanti e la crescente attenzione da parte del pubblico nazionale e internazionale, che cresceva di giorno in giorno, imponeva una “**risposta**” che non prevedesse, però, il dover entrare nel merito degli argomenti sollevati e delle tesi dimostrate.

Fino a quel momento, la politica obbligata del potere si limitava alla frase: “**metteremo tutto a tacere**”... ma il significato di queste parole, oltre al black-out dei mass-media, poteva assumere, però, anche altri significati.

Un altro tentativo... di assassinio

Diversi mesi dopo la pubblicazione dello studio sul Tempio satanico a Padre Pio, avrei dovuto accompagnare **don Villa** da un suo “amico” prete, ma, per un contrattempo, non potei farlo, e venni sostituito da un nostro anziano collaboratore.



L'incontro col sacerdote fu breve, ma caratterizzato da una situazione imbarazzante per i presenti per i quali, l'incomprensibile agitazione, la tensione e lo strano comportamento del prete visitato, fu tanto opprimente che, dopo che egli ebbe servito dei biscotti, cioccolatini e un tè, giudicato “sgradevole” dall'unica persona che l'aveva bevuto, i due visitatori salutarono e

se ne andarono. Don Villa non aveva bevuto né assaggiato nulla, mentre a fare gli onori di casa fu solo il suo anziano autista.

Saliti in macchina, don Luigi chiese all'autista di recarsi da un suo amico avvocato che abitava proprio nelle vicinanze e, dopo pochi minuti, si trovarono seduti nella sua sala.

Mentre don Villa e l'avvocato colloquiavano, l'autista iniziò a sentirsi in modo strano: **vedeva come attraverso un vetro infranto che si muoveva e, pian piano, sentiva di non riuscire più a muovere le gambe, i piedi, le braccia e le mani.** Respirò profondamente, per cercare di superare queste sensazioni, ma, ad un certo punto, lo fecero coricare sul divano della sala e lo osservarono preoccupati. **L'autista non perse mai conoscenza, ma continuava a vedere in modo frammentato e con gli arti superiori e inferiori paralizzati.** Dopo un quarto d'ora, si sentì meglio, si alzò e disse di essere già in grado di guidare.

Cosa sarebbe successo, se i due non si fossero recati subito dall'avvocato?

Avrebbero dovuto percorrere diversi chilometri su una strada stretta, affiancata da robusti alberi da entrambi i lati, oltre i quali vi erano, da una parte, un fiume; dall'altra, un fossato d'acqua. Inoltre, la strada è sempre trafficata con transito anche di mezzi pesanti.

E cosa sarebbe potuto accadere se l'autista si fosse trovato alla guida del veicolo, invece che comodamente seduto su una sedia, in una sala?

Quando due persone, che hanno un totale più di cento sessant'anni, i giornali non avrebbero potuto far altro che prendere atto che certi incidenti capitano anche a persone molto più giovani. Poi, quale altro sospetto sarebbe potuto nascere se si fosse saputo che i due "infortunati" erano appena usciti da una casa in cui abita una famiglia che conosce l'anziano sacerdote da svariati decenni?



Il cardinale Camillo Ruini.

Benedetto XVI al Tempio satanico di San Giovanni Rotondo

La cappa pesante del Tempio satanico di San Giovanni Rotondo diventava, di giorno in giorno, sempre più imbarazzante. Purtroppo, come già accaduto in passato, per tentare di **“mettere tutto a tacere”**, si ricorse alla solita abusata soluzione di **mettere in campo tutto il peso dell’Autorità.**

Il 18 marzo 2007, il Segretario di Stato, **card. Tarcisio Bertone**, con un folto seguito di Vescovi, si recò a San Giovanni Rotondo per una concelebrazione nel Tempio satanico.

Nei numeri di **“Chiesa viva” 395 e 396 di giugno e luglio-agosto 2007**, si riportò il fatto con un articolo dal titolo: **“Concelebrazione sacrilega nel**



Il Segretario di Stato, card. Tarcisio Bertone, concelebra una Messa sacrilega, nel Tempio satanico di San Giovanni Rotondo, dedicato a San Padre Pio.

Tempio massonico di San Giovanni Rotondo, dedicato a San Padre Pio, col quale si chiese di proibire l'uso religioso di questo **"Tempio satanico"**, mostrando le copertine di questo studio, già disponibile in **5 lingue**.

Ma le celebrazioni sacrileghe continuarono e **"Chiesa viva"** nuovamente, nei mesi di novembre e dicembre 2007, denunciò ancora queste celebrazioni sacrileghe, con parole di fuoco che terminavano con la frase: **«Chiesa viva, perciò, chiede alla Gerarchia cattolica: fino a quando permetterete alla Massoneria di insultare Nostro Signore Gesù Cristo e la SS. Trinità?»**.

Ma le Autorità ecclesiastiche, imperterrite, mantennero il silenzio e continuarono con queste celebrazioni sacrileghe.

Allora, su **"Chiesa viva"**, dopo la pubblicazione di alcune lettere ricevute, sullo scandaloso agire delle Autorità ecclesiastiche, a riguardo di questo tempio satanico, **nel Numero di Luglio-agosto 2008**, con il titolo: **"Un Tempio satanico per Padre Pio?"**, iniziò la pubblicazione, a pun-

tate, di una cronaca degli articoli pubblicati da giornali, settimanali, riviste, italiane ed estere, di lettere, di comunicazioni e dei fatti che esponevano lo scandalo di questo **"Tempio satanico"** che gridava vendetta al cospetto di Dio.

Ma la solita abusata soluzione fece un salto di grado. Si iniziò, infatti, a parlare di una visita di **Benedetto XVI** a San Giovanni Rotondo, finché si giunse alla dichiarazione ufficiale di **mons. D'Ambrosio**, Arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, e anche **Delegato della Santa Sede per il Santuario e le Opere di Padre Pio**, il quale, l'8 dicembre 2008, lesse la comunicazione, del giorno precedente, del Prefetto della Casa Pontificia, **mons. James M. Harvey** che dava la notizia della decisione presa sulla visita di **Benedetto XVI** a San Giovanni Rotondo, per il **21 giugno 2009**, e alla quale era allegato il programma della visita. Sempre ignorando i fatti dimostrati e malgrado il fallimento di **150 Prelati nel confutare le tesi dello studio sul Tempio satanico**, ora, si voleva met-



tere in campo tutto il peso dell'Autorità del Papa!

Ma le puntate di **"Chiesa viva"**, sulla cronaca dei documenti sul Tempio satanico di San Giovanni Rotondo, procedettero per mesi e mesi, fino all'aprile dell'anno seguente.

Venne il 21 giugno, giorno della visita di **Benedetto XVI**. Il Papa doveva recarsi a San Giovanni Rotondo in elicottero, ma un uragano, a Roma, lo impedì, e così il Papa fu trasportato, con un aereo militare, fino all'aeroporto militare di Foggia, per poi proseguire in macchina fino a destinazione.

La Messa celebrata sul sagrato del Tempio satanico sembrò non avere l'approvazione divina; infatti, al termine della celebrazione, **si scatenò il**

finimondo: un'acqua torrenziale fu seguita da una grandine con chicchi grossi come noci che, in breve tempo, fece fuggire tutti i fedeli. Fu un caso fortuito il fatto che, **"per guasti tecnici"**, la televisione interruppe le riprese di questo avvenimento?

C'è chi disse che questa era una **"punizione di Dio"**, ma, anche se questo non si potrà mai dimostrare con certezza, **ciò che si può affermare con certezza è che Dio avrebbe potuto impedire queste umiliazioni al Vicario di Cristo, ma non l'ha fatto!**

Poi, ci fu l'episodio increscioso della furtiva **"benedizione"** della lapide a mosaico, nella cripta del Tempio satanico, non prevista dal cerimoniale e neppure dal programma.

Sulla lapide sta scritto:



«In occasione della visita pastorale di **Sua Santità Benedetto XVI**, in questa chiesa impreziosita dalla devozione dei fedeli con la bellezza dell'arte per custodire il corpo di San Pio da Pietrelcina, **ha sostato in preghiera e l'ha benedetta**».

A parte le menzogne con le quali per lungo tempo si era assicurato che il corpo di **San Pio da Pietrelcina** non sarebbe mai stato traslato nel Tempio satanico, ciò che è inquietante è il carattere di improvvisazione che si è voluto dare a questa **“benedizione”**. Mentre il Santo Padre si avviava verso l'uscita della cripta, gli fu indicata la targa, che il Papa lesse con un certo

stupore. Poi, mentre iniziava a procedere, **mons. D'Ambrosio** mise il braccio dietro al Papa e, poi, con l'altro braccio, gli bloccò il passo, indicando l'aspersorio che un frate cappuccino faceva atto di porgere al Papa.

Così, venne **benedetta rapidamente e senza neppure una preghiera** la targa in questione. Questo atto non era previsto e, soprattutto, la targa, invece di riferirsi alla benedizione della stessa o dei mosaici, **si riferisce invece a quella dell'intera chiesa.**

Fu, forse, un “tranello” teso al Santo Padre?

Il numero di luglio-agosto 2006 di **“Chiesa viva”** riportò in copertina la figura del Papa con lo sfondo del Tempio satanico e un editoriale di don

Villa dal titolo: **“Benedetto XVI nel ‘Tempio satanico’ in San Giovanni Rotondo – Perché?”**.

Nel testo, tra l’altro si legge: «Ora, il **Vicario di Gesù Cristo**, che dovrebbe essere il Buon Pastore e non essere causa di turbamento per i milioni di fedeli del Santo di San Giovanni Rotondo (...) doveva anche sapere che il detto Tempio è, in realtà, un edificio di stampo massonico (...) E doveva sapere anche che (...) essendo stato Padre Pio un acerrimo oppositore della Massoneria, questo Tempio, quindi è una vendetta postuma!».

E anche: «**In tutti questi anni**, dopo la costruzione di questo Tempio massonico-satanico **mai è emersa una chiara posizione ufficiale da parte del Vaticano**, anche col silenzio totale da parte dei Cardinali responsabili del progetto e della costruzione di

questa **“Nuova Chiesa”**, per cui dovrebbe valere il detto. **“Chi tace acconsente”**». E ancora: «**Noi di “Chiesa viva”**, quindi, ci chiediamo. **“Come è stato possibile che il Vaticano abbia potuto costruire un “Tempio satanico” con la beffa a milioni e milioni di fedeli cattolici di tutto il mondo che hanno donato fiumi di soldi in buona fede?”**».

Don Villa... premiato?

In questi anni turbolenti, anche se sembra quasi impossibile crederci, **don Villa** ricevette due importanti riconoscimenti, per la sua attività di giornalista e di scrittore, ma soprattutto per il suo impegno nella difesa della Religione cattolica e della civiltà cristiana.





Il primo, nel dicembre 2008, fu il **“Premio giornalistico internazionale Inars Ciociaria”**, patrocinato da Presidenza Consiglio dei Ministri, Ministero Beni Culturali, Consiglio Nazionale dell’Ordine dei Giornalisti, Consiglio Regione Lazio, Provincia di Frosinone, U.R.S.E. (Unione Regioni Storiche Europee), con la motivazione: **«... per la lunghissima attività di giornalista, autore di libri e pamphlet di teologia, ascetica, saggistica (...) e per il suo impegno nella difesa delle radici cristiane d’Europa e nella tutela della verità contro forze estranee alla nostra civiltà».**

Il secondo, nell’ottobre 2009, fu il **“Premio dell’Associazione Culturale Val Vibrata di Teramo”**, **«quale giornalista, scrittore insigne, editore integerrimo, magistrale Direttore della Rivista “Chiesa viva”, ma soprattutto come sommo teologo per aver dedicato l’intera esistenza nel difendere la Religione Cattolica e nel diffondere la Verità Storica e vivendo secondo il Vangelo!»**

Che contrasto con i **“riconoscimenti”**, elargiti negli ultimi cinquant’anni a **don Luigi Villa** da certa Gerarchia ecclesiastica!

Benedetto XVI a Brescia

Il nuovo Vescovo di Brescia, **mons. Luciano Monari**, era entrato ufficialmente in diocesi il 14 ottobre 2007. La breve biografia della presentazione ufficiale del nuovo Vescovo riportava **la notizia che la madre di Mons. Monari porta il nome di Giuliana Ruini**. Ci fu chi confermò e chi smentì il fatto della parentela col **card. Camillo Ruini**, ma da Roma,



Il ruiniano mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia, dal 2007.

qualcuno assicurò a **don Villa** che **mons. Monari era un uomo del card. Ruini e un grande entusiasta di Paolo VI**.

Ciò che apparve strano ad alcuni fu il fatto che, solo dopo alcune settimane dal suo insediamento a Brescia, **mons.**

Monari, l'11 novembre 2007, si recò a celebrare la Messa nella nuova chiesa di **Padergnone**, la prima chiesa del Terzo Millennio della diocesi, da poco consacrata dal Vescovo precedente, **mons. Sanguineti**. Considerati i problemi immensi di una diocesi come quella di Brescia e il fatto che la popolazione della frazione, in cui si trova la nuova chiesa, è intorno al migliaio di persone, c'è proprio da domandarsi: **perché quella visita?**

Dopo l'annuncio della visita del Papa al Tempio satanico di San Giovanni Rotondo, il 9 aprile 2009, vi fu un altro annuncio: **Benedetto XVI sarebbe venuto a Brescia, l'8 novembre 2009, "nel segno del suo predecessore", "per il trentesimo anniversario della morte di Paolo VI" e "sulle orme di Paolo VI"**. L'annuncio fu dato da **mons. Luciano Monari** il quale disse che **«Il motivo è naturalmente il trentesimo anniversario della morte di Paolo VI»**, e sottolineando che **«Papa Ratzinger, come sapete, fu creato Cardinale da Paolo VI e ha sempre avuto verso il nostro Papa bresciano una riconoscenza e un amore grande»**. Il discorso che seguiva era imperniato sulla **necessità per tutti di essere in "comunione" col Vescovo di Roma, il Papa Benedetto XVI**.

E chi non fosse stato in **"comunione"** col Vescovo di Roma **non su questioni riguardanti la Dottrina Cattolica di sempre**, ma, ad esempio, sull'opportunità o meno di **beatificare il "Servo di Dio" Paolo VI?** L'invito, contenuto nell'Editto del 13 maggio 1992 del **card. Ruini**: **«Invitiamo tutti i singoli fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al tribunale diocesano del Vicariato di Roma tutte quelle "notizie" dalle quali si possa, in qualche modo, arguire contro la fama di santità del detto "Servo di Dio" (Montini)»**, sarebbe stato ancora valido?

E a chi avesse seriamente obbedito a questo **“invito”**, senza essere un semplice **“singolo fedele”**, ma un teologo serio e affermato, e per giunta **incaricato da Padre Pio** di dedicare tutta la sua vita per difendere la Chiesa di Cristo dall’opera della Massoneria ecclesiastica, inoltre **informato sin dal 1963 dallo stesso Santo frate che Paolo VI era massone**, e con un **mandato papale di Pio XII** per svolgere questo delicato incarico, **quale sorte gli sarebbe stata riservata?**

Dopo il discorso dell’annuncio della visita del Papa a Brescia, fatto da **mons. Monari, don Villa** mi disse, e mi ripeté più volte, sempre più preoccupato: **«Siamo ad una svolta... mi vogliono mettere a tacere per sempre!»**.

Il Tempio massonico-satanico di Padergnone (Brescia)

Solo più tardi, riuscii a comprendere il vero significato di quelle parole; infatti, alla richiesta di **don Villa** di fare un sopralluogo a quella **“nuova chiesa” di Padergnone**, la prima chiesa del terzo Millennio della nostra diocesi, risposi evasivamente, senza convinzione e senza impegni.

Fu solo **dopo la visita di Benedetto XVI a San Giovanni Rotondo** che iniziai a comprendere la gravità delle parole di **don Villa**. Il Papa era andato a San Giovanni Rotondo, **aveva celebrato sul sagrato di quel “Tempo satanico”** e, anche se presentato come un **“tranello”** tesogli da alcuni Prelati che lo accompagnavano, **aveva “benedetto” quel “Tempio satanico”!**

Perché quella visita? Perché quella **“benedizione”**? Perché mettere in campo tutto il peso della massima Autorità della Chiesa, quando non si era



Una delle fotografie usate per i manifesti usati per annunciare la visita di Benedetto XVI a Brescia.

riusciti a confutare l’orribile realtà dimostrata su quel **“Tempio satanico”**? Sì, eravamo proprio ad una svolta!

Alla fine di giugno, iniziai le prime visite alla **“nuova chiesa” di Padergnone**, alle quali seguirono altri sopralluoghi per studi dettagliati, per fare fotografie e prendere misure.

La “nuova chiesa” era stata dedicata al “Cristo risorto”.

Ma la Religione Cattolica si fonda sulla Croce, cioè sulla volontà di Gesù Cristo di obbedire al Padre e di patire e morire in Croce per offrirci la Redenzione. La sua Resurrezione, invece, non è stata la conseguenza di un atto della sua volontà, ma **un atto dovuto alla sua Natura Divina!**

Perché, allora, **quelli che non credono alla divinità di Cristo** si entusiasmano così tanto per la figura del **“Cristo risorto”**?

Per avere una risposta, basterebbe citare le parole di una delle più accerrime nemiche di Dio e della Chiesa cattolica, **Alice Bailey**, la sacerdotessa del “New Age” e la fondatrice, nel 1921, del satanico “**Lucifer Trust**” (= La Corte di Lucifero), la quale aveva delineato il “piano” della creazione di una Nuova Religione Universale con queste parole: «Il “**Cristo risorto**” e non il “**Cristo crocifisso**” sarà la nota distintiva della **Nuova Religione!**».

Ecco il segreto della dedica delle “nuove chiese” al “Cristo risorto”! Ma cosa intendono realmente costoro con l’espressione “Cristo risorto”? Gesù Cristo è il “Maestro”, ma per loro il “Maestro” massone diviene tale al 15° grado della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato, “risorgendo” dalla condizione di “uomo nel quale si manifesta la realtà definitiva dell’essere uomo, che, in ciò stesso, è simultaneamente

te Dio”. Cioè il massone dal suo stato precedente, “risorge” diventando “Maestro”, o “Uomo-Dio”, affrancandosi da ogni Autorità divina, perché lui stesso è diventato Dio!

Quindi, non il Dio che si è fatto uomo, che è morto in Croce e che “risorge” perché Dio, ma l’uomo che si manifesta Dio, in “Gesù Cristo”, che per costoro è solo il simbolo del “Maestro” massone!

Quindi, con l’espressione “Cristo risorto” costoro non celebrano la divinità di Cristo, ma la massonica auto-divinizzazione dell’uomo, e cioè il “Culto dell’Uomo”, come passo indispensabile per procedere al “Culto di Lucifero”!

Ma questa è anche la “cristologia” della “nuova teologia” di molti dei nostri Prelati, come l’aveva riassunta, già nel 1946, il grande domenicano Padre Garrigou-Lagrange: «Così, il mondo materiale si sarebbe evoluto verso lo spirito, e il mondo dello spi-



Il novembre 2007. Il Vescovo di Brescia, mons. Luciano Monari, celebra la Messa nella nuova Chiesa di Padergnone, poi, scoperta essere un Tempio massonico-satanico.

rito si evolverà, naturalmente, per così dire, verso l'ordine soprannaturale e verso la plenitudine del Cristo. Così, l'Incarnazione del Verbo, il Corpo Mistico, il Cristo universale, sarebbero dei momenti dell'Evoluzione... Ecco quello che resta dei dogmi cristiani in questa teoria che l'allontana dal nostro Credo nella misura in cui essa si avvicina all'evoluzionismo hegeliano».

E il grande domenicano allora grida: «Dove va la “nuova teologia”? Essa ritorna al modernismo attraverso la via della fantasia, dell'errore, dell'eresia!».

La responsabilità del progetto della “nuova chiesa” fu di mons. Ivo Panteghini della Curia di Brescia, da qualche anno “Consultore” presso la Pontificia Commissione dei Beni Culturali della Chiesa, alla cui Presidenza vi era il massone mons. Francesco Marchisano, principale responsabile della costruzione del Tempio satanico dedicato a San Padre Pio. La Curia di Brescia approvò il progetto, come pure fece l'Ufficio del culto divino della CEI che, in parte, anche lo finanziò. Mons. Giulio Sanguineti, personalmente accusato di essere massone da don Villa, senza riuscire a controbattere, consacrò la “nuova chiesa” alcune settimane prima di essere sostituito. Il nuovo Vescovo, mons. Monari, appena insediato, non attese molto prima di recarsi in quella “nuova chiesa” a celebrare la Messa. Sulla lapide di consacrazione della “nuova chiesa” spicca la medaglia episcopale di mons. Sanguineti e le due medaglie pontificali di **Giovanni Paolo II** e di **Benedetto XVI**.

Lo studio della “nuova chiesa” procedette fino a individuare l'“idea unitaria” del progetto: la dedica della chiesa non era al “Cristo risorto”, ma al “Cavaliere Rosa-Croce” del 18° grado della Massoneria di R.S.A.A., il

quale ha il compito di cancellare il Sacrificio di Gesù Cristo sulla Croce dalla faccia della terra, cioè, in altre parole, cancellare il Sacrificio di Cristo nella Messa Cattolica dalla faccia della terra.

Il grado di Rosa-Croce, infatti, è in essenza, la rinnovazione figurata e cruenta del Deicidio commesso per la prima volta sul Calvario, come la Santa Messa è la rinnovazione reale e incruenta del Sacrificio di Cristo.

Ogni parte della “nuova chiesa” è saturata di simbologia massonica e di riferimenti satanici: la fontana esterna, la struttura con le sue tre spirali, il portone di bronzo, il soffitto dell'aula liturgica, la cappella del battistero, i banchi, la statua del “Cristo risorto”, la vetrata, l'altare, il tabernacolo, la croce astile, la vergine della speranza, la cripta, la croce fiammeggiante, l'area verde circostante... Tutto inneggia al Dio Pan, al Dio cabalistico Lucifero, all'Uomo-Dio della Massoneria, ma il centro di tutta l'opera è l'altare e la figura del Cavaliere Rosa-Croce che lo sovrasta. Questo è il segreto più profondo di questa “nuova chiesa”, questa è l'idea centrale.

È il Cavaliere Rosa-Croce che compie giustizia contro il Dio che si è fatto Uomo ed ha redento l'umanità, contro il Dio che ha detronizzato Lucifero dal suo potere quasi assoluto che aveva sull'uomo, contro il Dio odiato dalla Massoneria: è il Cavaliere Rosa-Croce che, sull'altare, non rinnova il Sacrificio di Cristo sulla Croce, ma rinnova il DEICIDIO!

Tempo fa, l'Autore di un libro sull'Anticristo, mi telefonò chiedendomi di inviargli una ventina di copie dello studio sul “Tempio satanico” di San Giovanni Rotondo, perché doveva tenere una Conferenza. Nel corso della telefonata, mi mise al corrente di un fatto che gli era accaduto poco tempo

Chiesa viva

ANNO XXXIX - N° 420
OTTOBRE 2009

ANNO LXXII - N° 420 - OTTOBRE 2009
DIRETTORE RESPONSABILE: PIERLUIGI BIANCHI
CAPOREDATTORE: PIERLUIGI BIANCHI
VIA S. GIUSEPPE, 10 - 25121 BRESCIA
TEL. 030 3341111 - FAX 030 3341112
PUBBLICITÀ: PIERLUIGI BIANCHI
ABBONAMENTI: PIERLUIGI BIANCHI

«LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI» (L. 8, 32)

Stampato in Italia - Grafica: PIERLUIGI BIANCHI
Distribuzione in abbonamento: PIERLUIGI BIANCHI
Distribuzione in edicola: PIERLUIGI BIANCHI
Abbonamento annuo: Euro 120 (compreso Euro 20 per la consegna in edicola)
Le notizie sono state raccolte e pubblicate in base a fonti attendibili e verificate.
Il giornale è distribuito in tutto il territorio nazionale.
Per informazioni: PIERLUIGI BIANCHI
PIERLUIGI BIANCHI - Via S. Giuseppe, 10 - 25121 Brescia
Tel. 030 3341111 - Fax 030 3341112



**Brescia:
la nuova chiesa parrocchiale
di Padergnone
è un Tempio
massonico-satanico!**

Il Numero Speciale di “Chiesa viva” n. 420 sul Tempio massonico-satanico di Padergnone, una frazione di Rodengo Saiano, nella diocesi di Brescia.

L'idea centrale della simbologia occulta di questa “nuova chiesa”, dedicata al “Cristo risorto” è la figura del **Cavaliere Rosa-Croce del 18° grado** della Massoneria di R.S.A.A., il quale ha il compito di **cancellare il Sacrificio di Cristo sulla Croce** dalla faccia della terra! Su questo “**altare di Lucifero**”, pertanto, il **Cavaliere Rosa-Croce**, nel suo ruolo di “**Sacrificatore a Lucifero**” non rinnova il Sacrificio di Cristo sulla Croce, ma **egli rinnova il DEICIDIO!**



prima. Insieme ad un gruppo di persone, era andato a far visita ad un esorcista, il quale, informato del suo libro sull'Anticristo, gli raccontò uno strano esorcismo capitatogli. Stava esorcizzando una persona posseduta da **Lucifero**, quando, ad un tratto, lo udì urlare: «**Io ho fatto il mio Trono, nel Gargano!**».

L'esorcista, rimase stupito, non riuscendo a comprendere il significato di quelle parole. Poi raccontò: «La mattina seguente, per posta, ricevetti una copia di “**Chiesa viva**” sul Tempio satanico di San Giovanni Rotondo, e, letto lo studio, finalmente compresi le parole di Lucifero pronunciate il giorno precedente!».

Ora, se Lucifero, per il **Tempio satanico dedicato a San Padre Pio** ha urlato: «**Io ho fatto il mio Trono, nel**

Gargano!», ci dovremo forse noi stupire se, un giorno, un altro esorcista ci racconterà di aver udito Lucifero urlare: «**Io ho fatto il mio Altare, a Brescia!**»?

Verso la metà di ottobre 2009, uscì il **Numero Speciale di “Chiesa viva” n° 420**, col titolo: “**Brescia: la nuova chiesa parrocchiale di Padergnone è un Tempio massonico-satanico!**”. La distribuzione a Brescia, in provincia e in tutta l'Italia fu di enorme vastità. Dopo una settimana, il 21 ottobre, ricevetti una lettera, superficialmente ironica, di **Mons. Ivo Panteghini** alla quale risposi, il 20 ottobre, in modo serio e dettagliato alle domande poste, ma anche a quella relativa al tema centrale del **Cavaliere Rosa-Croce** che non mi fu posta.

Al termine della trattazione di quest'ultimo tema, dopo aver ricordato che **Paolo VI stilò una definizione di Messa che non contemplava più il Sacrificio di Cristo sulla Croce e la Presenza Reale**, gli scrisse: «**Quindi, Paolo VI può meritatamente vantare il titolo di essere il più Grande Cavaliere Rosa-Croce che sia mai esistito!**», e poi la conclusione: «**Pertanto, nessun Cavaliere Rosa-Croce al mondo, può aspirare, come invece può fare Paolo VI, di meritarsi la gloria della dedica del Tempio satanico di Padergnone!**».

Il 6 novembre 2009, alla domanda se la presenza di **Benedetto XVI** avrebbe potuto essere di qualche beneficio alla “**causa di beatificazione**” di **Paolo VI**, **mons. Molinari** rispose: «**Lo spero**, non tanto per la beatificazione in quanto tale, ma **perché sono convinto che ci sia un tesoro di spiritualità originale nella vita di Paolo VI e che la diffusione di questo tesoro possa aiutare e arricchire la Chiesa di oggi**».

L'8 novembre 2009, in occasione del trentesimo anniversario della morte di **Paolo VI**, e sotto una leggera pioggia, **Benedetto XVI** atterrò all'aeroporto di Ghedi (nei pressi di Brescia), si recò a Botticino Sera per un omaggio al **Santo Tadini**, poi, la Messa in Duomo a Brescia, e l'Angelus.

Nel pomeriggio, il Papa salutò gli organizzatori della visita al centro pastorale Paolo VI, e poi si recò alla **casa natale di Papa Montini** e inaugurò la nuova sede dell'**Istituto Paolo VI** a Concesio, dove assegnò il sesto premio internazionale dedicato al Pontefice bresciano. Una breve visita nella Parrocchia di Sant'Antonino, in cui fu battezzato Giovanni Battista Montini, poi la partenza dall'aeroporto di Ghedi con direzione Ciampino. **In tutta questa visita, a Brescia, di Benedetto XVI, non fu fatto neppure**

un accenno alla “causa di beatificazione” di Paolo VI.

Dal giorno della pubblicazione del **Numero Speciale di “Chiesa viva” n° 420** dell'ottobre 2009, sulla “nuova chiesa” di Padergnone, a Brescia, negli ambienti responsabili dell'erezione di questo Tempio satanico, è calato **un silenzio lugubre e sepolcrale**, se non per l'eccezione di un tentativo, mal riuscito, di **mons. Luciano Monari di calunniare gratuitamente don Luigi Villa**, con una “**Nota del Vescovo**”, pubblicata sul settimanale della Diocesi di Brescia, “**La Voce del popolo**” n. 35.

Era questo un tentativo per trovare una via d'uscita alla situazione imbarazzante creatasi nella nostra Diocesi, senza dover entrare nel merito delle tesi dimostrate dal nostro studio sul Tempio satanico di Padergnone?

E cosa partorirà, prossimamente, questa cappa di piombo che ogni giorno diventa sempre più pesante?

La “Causa di beatificazione” di Giovanni Paolo II

Nel novembre 2009, pochi giorni dopo il suo ritorno a Roma dalla visita fatta a Brescia, **Benedetto XVI** annunciò il proseguimento della “**causa di beatificazione**” di **Giovanni Paolo II**.

Agli inizi di febbraio 2010, **don Villa** decise di raccogliere **la ventina di articoli su Giovanni Paolo II**, già pubblicati su “**Chiesa viva**” negli ultimi anni, in un unico file PDF e inviarlo a migliaia di indirizzi e-mail che includevano: Santa Sede, Cardinali, Nunzi, Conferenze Episcopali, Istituti Religiosi, Corpo Diplomatico presso la Santa Sede, Università e Istituti di

formazione cattolici, Vescovi, Diocesi italiane, Ambasciate e Consolati italiani, Senatori e Deputati, Consigli regionali, mass-media, università, biblioteche, librai, laici, ecc..

In seguito, la stampa italiana iniziò a riportare la notizia relativa ad alcune difficoltà che erano emerse per la “causa di beatificazione” di Giovanni Paolo II, e, per diversi mesi, scese il silenzio su questo argomento.

Ma **don Villa** si era già attivato per produrre un **Numero Speciale di “Chiesa viva” su Giovanni Paolo II** che fosse un’opera completa e accessibile al vasto pubblico, che evidenziasse tutti i lati oscuri e inquietanti di questo Papa “itinerante”, che spese gran parte del suo Pontificato a rincorrere il miraggio di riunire tutte le religioni in un’unica **Religione Mondiale**.

Ma per raggiungere questo obiettivo, **che è il fine supremo a cui mirano i vertici della Massoneria mondiale per poter realizzare il loro sogno di dominio planetario**, si deve eliminare Gesù Cristo come unico Redentore e Salvatore dell’umanità, si deve ignorare e calpestare la Verità, si deve reinterpretare il Primato di Pietro, si deve corrompere la Virtù Cattolica, si deve alterare la Morale Cattolica, si deve formare una nuova Autorità Cattolica per metterla al servizio e sotto-metterla al potere dell’Anticristo.

Ma Lucifero ha perso il potere assoluto che aveva sull’umanità con il **Sacrificio di Cristo sulla Croce**, che lui stesso causò col **DEICIDIO**. La sua rabbia infernale, quindi, è tutta diretta e focalizzata su questo **Atto di Redenzione di Gesù** e sulla sua **“rinno-vazione incruenta” nel Sacrificio della Santa Messa Cattolica!**

Vi è, però, una soluzione radicale per risolvere questo problema: **negare la divinità di Gesù Cristo**. Questa orribile bestemmia **elimina il Sacrificio di Cristo sulla Croce alla sua radice**

e apre la porta a tutte le **“novità”** e a tutti gli **“aggiornamenti”** che sono indispensabili per “eclissare” la **Chiesa di Cristo** e creare una **“Nuova Chiesa”** che diventi la **“Prostituta di Babilonia”!**

Allora, il **Sacrificio di Cristo sulla Croce** offerto da Gesù al **Padre**, tramite il Ministero sacerdotale, **che ci offre la Redenzione e la salvezza dell’anima**, potrà diventare la rinno-vazione del **DEICIDIO**, tramite il ministero sacerdotale massonico, offerto ad un altro **“dio padre”**: **Lucifero** il quale, presentandosi come il **Padre del Tempio della Pace universale tra gli uomini, ci offre la sua redenzione gnostica e, con un diabolico inganno, la Pace universale tra gli uomini.**

Ma questo **“dio padre”** non è altro che il **“dio”** della Massoneria e il suo nome è: **BAPHOMET**, che scritto all’ebraica diventa: **TEMpli, Omnium, Hominum, Pacis, ABbas**, (il Padre del Tempio della Pace Universale tra gli Uomini).

Questo, però, è esattamente il **tema centrale del Tempio satanico di Padergnone** della Diocesi di Brescia dove, **dopo aver inneggiato al Dio Pan e alla dottrina gnostica, negazione della divinità di Gesù Cristo, il Cavaliere Rosa-Croce, sull’altare, non rinnova il Sacrificio di Cristo sulla Croce, ma rinnova il DEICIDIO!**

Avevamo anche scritto che **«nessun Cavaliere Rosa-Croce al mondo, può aspirare, come invece può fare Paolo VI, di meritarsi la gloria della dedica del Tempio satanico di Padergnone!»**.

Inoltre, sulla “lapide di consacrazione” di questo **Tempio satanico**, oltre alla medaglia episcopale di **mons. Giulio Sanguineti**, vi sono anche le medaglie pontificali di **Giovanni Paolo II** e di **Benedetto XVI**. Perché queste due ultime medaglie?

Nel settembre 2010, uscì il Numero Speciale di “Chiesa viva” n. 430, dal titolo: **“Karol Wojtyła beato?.. mai!”**. È un’edizione speciale di **96 pagine con 217 fotografie** che include: una breve biografia di **Karol Wojtyła**, i suoi viaggi internazionali, le sue idee, la sua filosofia, la sua teologia, i suoi rapporti con la Massoneria e col Comunismo, i suoi “fatti” e “detti”, la sua “dottrina mariana”, le sue posizioni sul Primato di Pietro e la sua “Teologia del corpo” con una serie di fotografie, a dir poco, imbarazzanti. Il retro copertina riporta una fotografia, a piena pagina, dell’immagine del Papa nelle fiamme, scattata nel suo paese natale, esattamente un anno dopo la sua morte.

La diffusione del file PDF di questo Numero Speciale ha raggiunto tutti quelli che avevano già ricevuto il precedente file PDF, contenente i 20 articoli su Giovanni Paolo II.

Per i quattro mesi successivi, calò il silenzio sulla “causa di beatificazione” di Giovanni Paolo II.

Il 6 gennaio 2011, l’annuncio: **“Giovanni Paolo II santo subito”**. I giornali hanno riportato la notizia della beatificazione di Papa Wojtyła, entro il 2011.

Sul **“Giornale”**, **Tornielli** scriveva: «Giovanni Paolo II sarà beato nel 2011, forse già prima dell’estate. Nelle scorse settimane la consulta medica della Congregazione delle cause dei santi si è infatti espressa favorevolmente sul miracolo attribuito all’intercessione di Papa Wojtyła – la guarigione dal Parkinson di una suora francese – e la documentazione nei giorni scorsi ha già passato anche il vaglio dei teologi. Prima che il fascicolo arrivi sul tavolo di Benedetto XVI manca ora soltanto il via libera dei cardinali e vescovi membri della Congregazione, che hanno appena ricevuto il dossier sul miracolo. Si riuniranno per esaminarlo collegialmente e per espri-

mere il loro voto verso la metà di gennaio».

Sul **“Times”** si leggeva: **«Benedetto XVI, lo ha chiamato “Giovanni Paolo il Grande”**: è **“solo il quarto papa della storia ad avere avuto questo onore”**. La beatificazione dovrebbe avvenire in tempo record, poiché Papa Benedetto XVI aveva autorizzato la deroga per far partire immediatamente il processo di canonizzazione, senza attendere i cinque anni previsti dalla morte».

Il 14 gennaio 2011, l’annuncio ufficiale del Vaticano: **“Giovanni Paolo II sarà beatificato il 1° maggio”**.

Per anni serpeggiò il sospetto che la **“mente”** di **Giovanni Paolo II**, durante il suo Pontificato, fosse il **Pre-fetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede**, e, quando nell’aprile 2005, **Giovanni Paolo II** morì e fu eletto **Benedetto XVI**, furono in molti a domandarsi se il **cardinale Joseph Ratzinger** non fosse semplicemente succeduto a se stesso!



Benedetto XVI.

«Tu devi dedicare tutta la tua vita a difendere la Chiesa di Cristo dall'opera della Massoneria ecclesiastica!».

(Incarico dato a don Luigi Villa da Padre Pio)



**La negazione della
DIVINITÀ
di Gesù Cristo**
elimina il
“Sacrificio di Cristo
sulla Croce”
alla sua radice,
così, il “Sacrificio
di Cristo sulla Croce”,
offerto da Gesù
al Padre, tramite
il Ministero sacerdotale,
che ci offre la Redenzione
e la salvezza
dell'anima...



... potrà diventare
**la rinnovazione del
DEICIDIO**, tramite
il ministero sacerdotale
massonico, offerto
ad un altro “dio padre”:
Lucifero, il quale, come
“dio” della Massoneria,
ci offre la sua
“redenzione gnostica” e,
con un diabolico inganno,
ci distoglie dalla salvezza
dell'anima, con la favola
della Pace Universale
tra gli Uomini.